

**Cava di pietra ornamentale  
sita in località “Case Bisdonio”  
dei Comuni di Alpette (TO) e Pont Canavese (TO)**



**Studio di Impatto Ambientale  
Quadro programmatico  
-ex L.R. n. 13/2023**

Proponente:

***TIBOLDO GRANITI S.r.l.***



# INDICE

<b>INDICE .....</b>	<b>2</b>
<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2. ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTO.....</b>	<b>5</b>
2.1. UBICAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO .....	5
2.1.1. Individuazione geografica .....	5
2.1.2. Delimitazione dell'area oggetto di concessione mineraria .....	9
2.2. CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO IN PROGETTO .....	14
2.2.1. Stato attuale dell'area .....	14
2.2.2. Primo quinquennio .....	15
2.2.3. Secondo quinquennio.....	17
2.2.4. Descrizione delle caratteristiche tecniche e dimensionali dell'area di miniera.....	18
2.2.4.1. Caratteristiche dimensionali dell'intervento estrattivo.....	18
2.2.5. Metodi e mezzi di coltivazione .....	20
2.2.5.1. Coltivazione dell'ammasso roccioso .....	20
<b>3. LEGISLAZIONE, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DI RIFERIMENTO.....</b>	<b>21</b>
3.1. QUADRO NORMATIVO.....	21
3.2. VINCOLI PUBBLICISTICI .....	22
3.3. VANTAGGI ECONOMICI DELL'INTERVENTO.....	1
3.4. RAPPORTI CON PIANI E PROGRAMMI VIGENTI A CARATTERE NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE .....	2
3.4.1. Quadro generale.....	2
3.4.2. Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).....	3
3.4.3. Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) .....	12
3.4.4. Piano territoriale provinciale (P.T.C.P.) .....	22
3.4.4.1. Finalità e disposizioni del PTCP.....	22
3.4.5. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.) .....	29
3.4.5.1. Elaborati originali del PAI vigente .....	29
3.4.5.2. Studi geologici a scala locale.....	34
3.4.6. Piano Regolatore Generale dei Comuni di Alpette e Pont Canavese.....	38
3.4.6.1. Piano regolatore vigente di Alpette.....	38
3.4.6.2. Piano regolatore vigente di Pont Canavese.....	41

## 1. PREMESSA

In ottemperanza alle disposizioni della L.R. 19.07.2023 n. 13 *“Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata. Abrogazione della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 (Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione)”*, è stato predisposto il presente “Quadro programmatico”, nell’ambito dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) relativo all’Istanza di pronuncia di compatibilità ambientale, a corredo del progetto di coltivazione mineraria e recupero ambientale nella cava di pietra ornamentale di gneiss cloritico situata in località Bisdonio, nei Comuni di Alpette (TO) e Pont Canavese (TO).

Gli interventi previsti nel progetto in parola, riferibili alla coltivazione di minerali di gneiss cloritico da condurre nell’ambito dell’apposita concessione mineraria, da rilasciarsi ai sensi del R.D. 1443/1927, ricadono tra quelli da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale di cui all’Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Ai sensi della succitata L.R. n. 13/2023, e con specifico riferimento al di cui “Allegato A- Progetti sottoposti alla procedura di verifica di VIA e individuazione, a margine, delle autorità competenti (articolo 3, comma 3)”, si evince che l’intervento in parola è riferibile al punto A.ag) *“Ogni modifica o estensione dei progetti elencati nel presente allegato, ove la modifica o l’estensione di per sé sono conformi agli eventuali limiti stabiliti nel presente allegato* del suddetto Allegato.

L’istanza è presentata dalla Tiboldo graniti S.r.l., con sede legale in [REDACTED]

Il presente elaborato è finalizzato ad inquadrare l’intervento nella legislazione e nella pianificazione di settore vigente, nella pianificazione territoriale e paesaggistica ed a valutare i possibili impatti legati alla sua realizzazione e al suo esercizio.

In particolare, lo studio redatto ai sensi dell’art. 22 e dell’Allegato VII del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., si compone di:

- quadro programmatico (il presente elaborato): descrizione del Progetto in relazione alla legislazione, alla pianificazione, alla vincolistica ed alla programmazione di riferimento vigente e alla valutazione delle finalità e motivazioni strategiche di riferimento;
- quadro progettuale: descrizione delle caratteristiche tecnologiche e dimensionali del Progetto, dei principali criteri assunti in fase di progettazione e delle motivazioni delle scelte progettuali effettuate;
- quadro ambientale: valutazione dei potenziali effetti che il Progetto può determinare sulle componenti ambientali, con riferimento alla qualità attuale delle componenti

ambientali potenzialmente interferite, e descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e compensare gli eventuali impatti; verranno inoltre fornite indicazioni per il monitoraggio.

Si sottolinea che le informazioni riportate nel presente studio sono in parte contenute nella relazione tecnica di progetto, di cui il presente studio costituisce allegato e complemento.

## **2. ILLUSTRAZIONE DEL PROGETTO**

### **2.1. Ubicazione dell'area di intervento**

#### **2.1.1. Individuazione geografica**

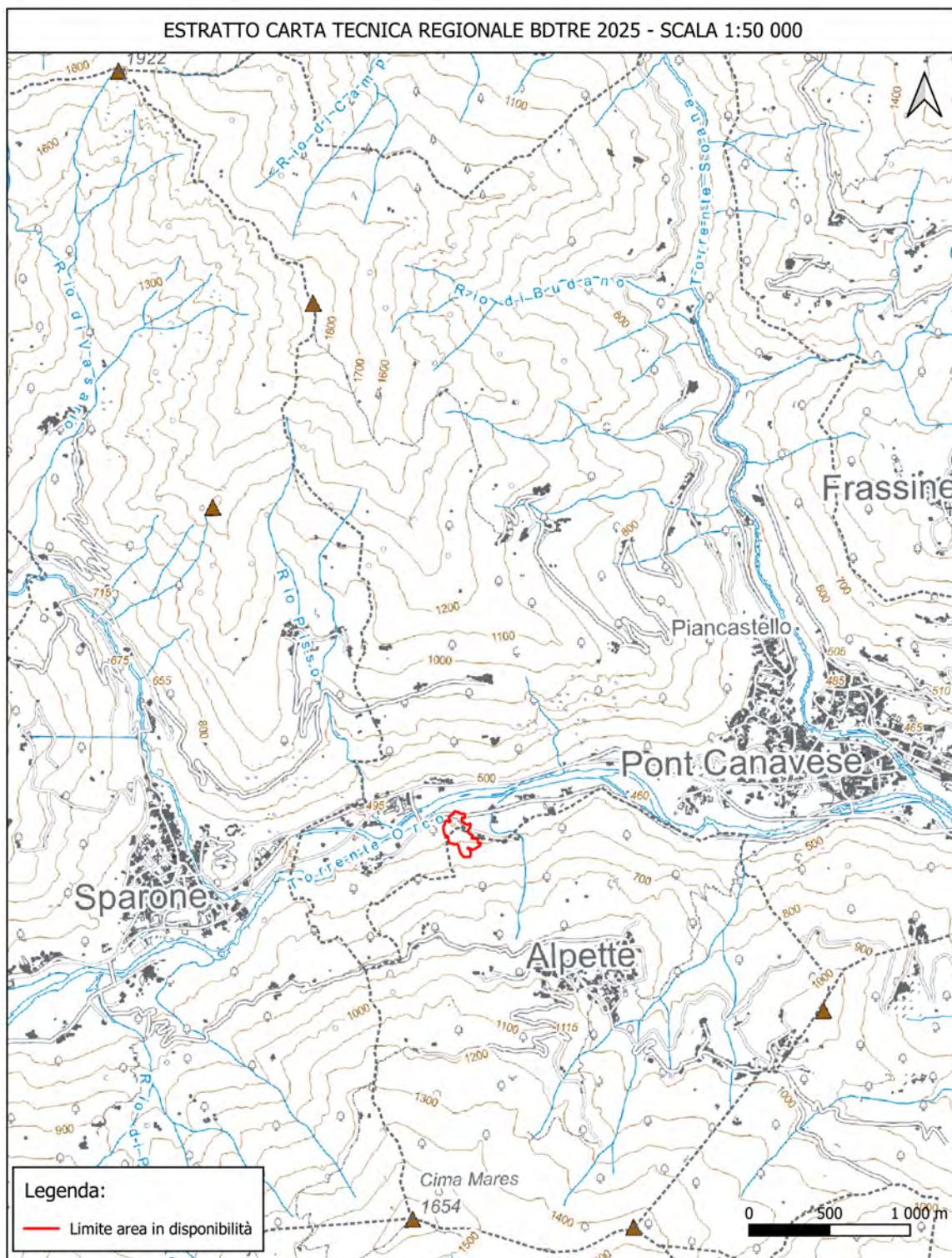
L'attività estrattiva in esame ha per oggetto la coltivazione nella cava di pietra ornamentale di gneiss cloritico sita nei Comuni di Pont Canavese ed Alpette (TO) sul versante meridionale della bassa Valle Orco.

Il baricentro dell'area per cui è richiesta la presente istanza autorizzativa corrisponde alle seguenti coordinate U.T.M.: 32T LR 880 306. Le quote sono indicativamente comprese tra 481 e 516 m s.l.m.

Si riporta nel seguito in estratto della Carta Tecnica Regionale BDTRE, sezione 113, in scala 1:50.000 con l'ubicazione del sito. Si allega altresì un estratto di fotografia satellitare che mostra la posizione dell'area di cava nel contesto circostante.

Per la planimetria di dettaglio della singola cava si rimanda alla tavola di progetto Tav. 01 - Corografia.













### 2.1.2. Delimitazione dell'area oggetto di concessione mineraria

La cava in esame è ubicata in località Case Bisdonio, sui territori comunali di Alpette e Pont Canavese (TO), sul versante destro del torrente Orco, tra le quote 480 e 510 m s.l.m. circa.

Nella Tav. 2 – Estratto di mappa catastale si riporta l'estratto delle planimetrie catastali dei Comuni di Alpette e Pont Canavese (TO), con l'individuazione delle particelle interessate dall'attività estrattiva.

Nel dettaglio, l'area attualmente in disponibilità, e per la quale si richiede l'autorizzativa di rinnovo e ampliamento dell'attività estrattiva presso la cava in oggetto, può essere identificata con i seguenti mappali catastali del Foglio I del Comune di Alpette e del Foglio XXXIX del Comune di Pont Canavese:

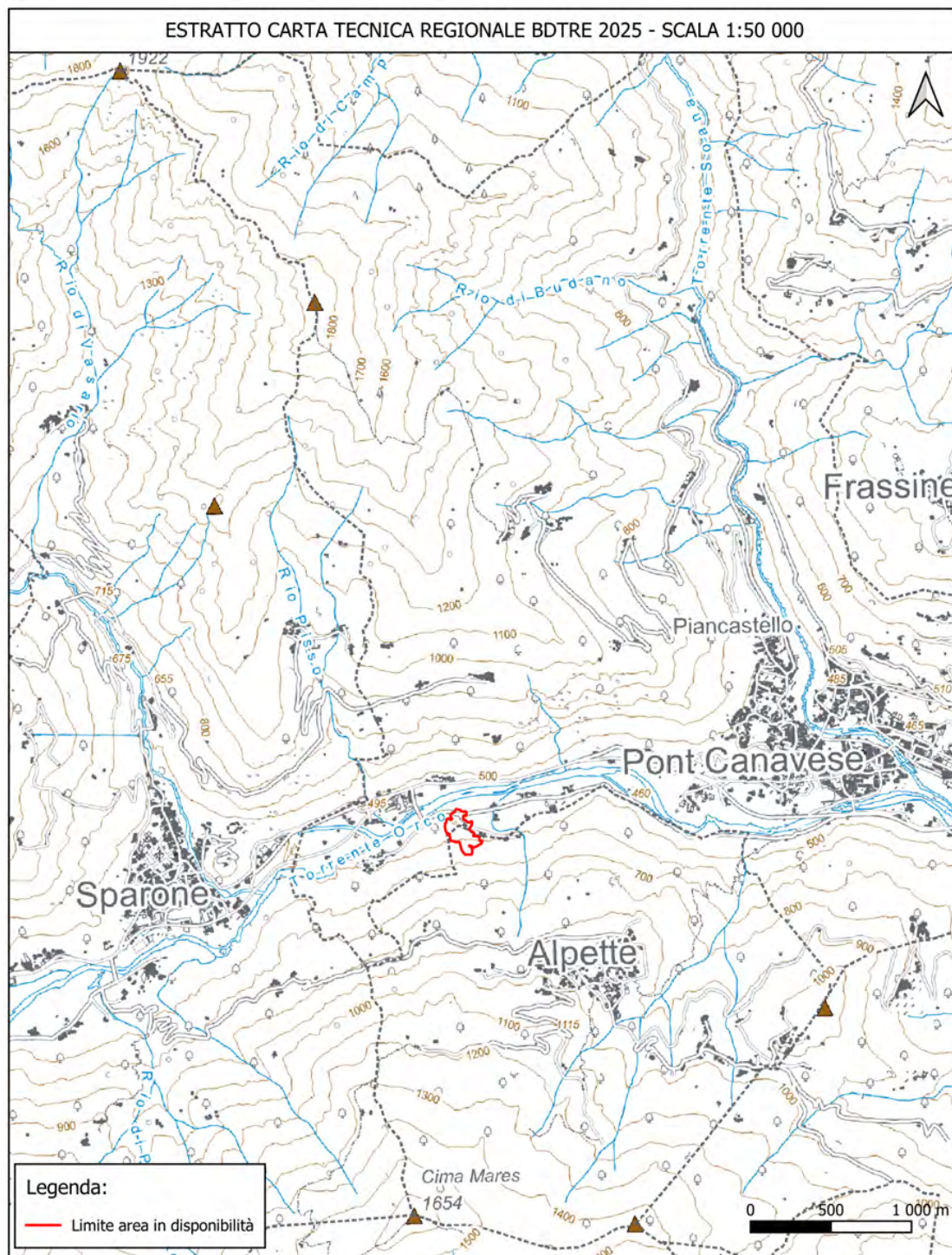
- Foglio I del Comune di Alpette: particelle n. 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 366, 36, 321.
- Foglio XXXIX del Comune di Pont Canavese: particelle n. 308, 309, 328, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 344, 524, 886, 887, 889, 892, 896, 895, 954.

Si allegano alla presente relazione (All. 5) i contratti di affitto aggiornati delle seguenti particelle:

- Particella n. 11 del F° I di Alpette, in affitto dai signori [REDACTED] e [REDACTED] (unitamente all'adiacente particella n. 13, non interessata dal progetto).
- Particella n. 1 del F° I di Alpette, in affitto dai signori [REDACTED], [REDACTED]
- Particelle n. 341, 342 e 344 del F° XXXIX di Pont Canavese, in affitto dal sig. [REDACTED]

Tutte le altre particelle richieste in autorizzazione sono di proprietà della Tiboldo Graniti, e pertanto i relativi titoli di proprietà sono già stati allegati ai precedenti progetti di coltivazione.

La ditta, inoltre, dispone anche delle particelle n. 2, 3, 5, 6 e 17 del Foglio I, nel territorio comunale di Alpette, e delle particelle n. 146, 147 e 148 appartenenti al Foglio XXXVIII presso il Comune di Pont Canavese, non interessate dal progetto di cava.











## **2.2. Caratteristiche dell'intervento in progetto**

### **2.2.1. Stato attuale dell'area**

L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di più fronti di cava derivanti dagli scavi condotti nell'ambito delle autorizzazioni precedentemente concesse per l'attività estrattiva.

Come documentato in tav. 3, la coltivazione avviene su più gradoni sovrapposti, ciascuno dell'altezza di circa 4,5 metri, intervallati da ampi piazzali che consentono un'agevole manovra dei mezzi ed un posizionamento sicuro degli strumenti di perforazione e di taglio al monte.

Il gradone principale attualmente in coltivazione è quello fra le quote 486,5 e 491 metri circa, che si sviluppa, con andamento a zigzag, in tutta la parte centrale della coltivazione, e prosegue poi, nella parte nordoccidentale della cava, alla base dello sperone roccioso che cinge da nord l'area estrattiva. Sopra di esso è ancora presente il fronte residuo fra le quote 491 e 495 ÷ 496 m circa, anch'esso con andamento a zig-zag, di cui si prevede un futuro arretramento a seguito dell'ampliamento in progetto. Nella zona nord – est, in prossimità dell'ingresso della cava, è infine già stato avviato il ribasso fino alla quota 481,5 ÷ 482 m circa, corrispondente alla quota finale della coltivazione.

Si rileva, infine, che nel piazzale di base a quota 481,5 - 482 m s.l.m., continuano ad essere installate le infrastrutture di servizio della cava e trovano ancora posto i blocchi di materiale cavato e le lastre lavorate ottenute mediante la tagliatrice.



### 2.2.2. Primo quinquennio

La coltivazione proseguirà conformemente alle metodologie e ai criteri attualmente in uso presso la cava in oggetto, ovvero procedendo per ampi gradoni sovrapposti di regola dall'alto verso il basso.

I lavori di scavo previsti nel primo quinquennio di coltivazione comportano l'arretramento dei due gradoni che si sviluppano in direzione Ovest – Est nel settore Ovest dell'area di cava. Questo al fine di ottenere il massimo ampliamento del piazzale intermedio in direzione Ovest.

Inoltre, il piazzale intermedio raggiungerà la sua massima estensione in direzione Nord grazie al ribasso del piazzale superiore a quota 489,5-490 m s.l.m. e alla realizzazione di un altro gradone posto dal di sopra, compreso tra i 490 m s.l.m. e i 501 m s.l.m..

Durante il primo quinquennio di coltivazione verrà inoltre avviato l'ampliamento della coltivazione in direzione SSE dell'area di cava che porterà alla formazione di tre gradoni dell'altezza di circa 6 m ciascuno che permetteranno l'ampliamento del piazzale superiore a quota 491-491,5 m s.l.m..

Infine, verrà iniziato l'arretramento del fronte compreso tra i 486,5 e i 491 m s.l.m. per l'ampliamento del piazzale intermedio in direzione SSE.

I gradoni di coltivazione già esistenti manterranno l'altezza odierna di 4,5 m, mentre i nuovi gradoni di coltivazione che si andranno a realizzare durante il periodo in oggetto avranno un'altezza di 6 m. Questa variazione dell'altezza dei fronti di coltivazione permetterà il massimo sfruttamento delle potenzialità del giacimento in oggetto.

Le operazioni di sbancamento, previa scopertura, verranno effettuate in base ad un ribasso medio di circa 2,5 m e interesseranno il versante Sud-Est della cava tra le quote 495-511 m s.l.m., mentre, la scarpata Nord verrà coltivata tra le quote 489 e 501 m s.l.m, come illustrato nella Tav. 4 - Planimetria stato finale – I° quinquennio.

La situazione appena delineata è prevista all'incirca per l'anno 2031.

In tale configurazione risultano asportati 57 500 m<sup>3</sup> di materiale in posto di cui, presumibilmente, circa 7 960 m<sup>3</sup> di materiale di scopertura da accantonare per le opere di

recupero ambientale, 16 515 m<sup>3</sup> di blocchi per la segagione a telaio, 11 010 m<sup>3</sup> di blocchi sottomisura (ancora utilizzabili per lastre di piccole dimensioni, oppure per cordoli, piastrelle "bolognini" e simili) ed infine un'elevata frazione, pari a 22 015 m<sup>3</sup>, di blocchi informi eventualmente commercializzabili come materiale per muretti o scogliere, ma che in sede di progetto si è cautelativamente ipotizzato di considerare sterili.

### 2.2.3. Secondo quinquennio

Nel secondo quinquennio la coltivazione si svilupperà in modo da assumere la configurazione finale di progetto prevista per il termine dei dieci anni di rinnovo, rappresentata in Tav. 05. Planimetria stato finale – II° quinquennio.

In questa fase si prevede di completare l'arretramento del piazzale superiore sito a 491 m s.l.m. al fine di raggiungere la massima estensione possibile del piazzale intermedio di quota 486,5 m s.l.m. in direzione Sud-Est.

Successivamente si prevede l'arretramento del piazzale intermedio sito a 486,5 m s.l.m. al fine di ampliare il piazzale inferiore di quota di circa 481,5-482 m s.l.m., in modo da conferire all'area di scavo un aspetto gradonato che, in seguito agli interventi di risagomatura e recupero ambientale in progetto, favorirà l'inserimento nel contesto paesaggistico limitrofo della cava in oggetto.

La situazione appena delineata è prevista per il termine della coltivazione decennale, pertanto all'incirca nell'anno 2036.

In tale configurazione risultano asportati 57 500 m<sup>3</sup> di materiale in posto di cui, presumibilmente, circa 19 200 m<sup>3</sup> di blocchi per la segagione a telaio, 12 800 m<sup>3</sup> di blocchi sottomisura (ancora utilizzabili per lastre di piccole dimensioni, oppure per cordoli, piastrelle "bolognini" e simili) ed infine un'elevata frazione, pari a 25 500 m<sup>3</sup>, di blocchi informi eventualmente commercializzabili come materiale per muretti o scogliere, ma che in sede di progetto si è cautelativamente ipotizzato di considerare sterili.



## **2.2.4. Descrizione delle caratteristiche tecniche e dimensionali dell'area di miniera**

### **2.2.4.1. Caratteristiche dimensionali dell'intervento estrattivo**

Il progetto di rinnovo e ampliamento per la cava in oggetto consiste nell'ordinaria continuazione dell'attività attualmente in corso, pertanto non differisce dalle linee guida individuate nel progetto precedentemente autorizzato, del quale si riprendono i criteri e le modalità operative.

L'intervento decennale previsto, così come i precedenti progetti autorizzati, si sviluppa in relazione alle esigenze produttive dei titolari della "Tiboldo Graniti S.r.l.". Difatti, oltre a proseguire l'opera di ampliamento e successivo ribasso del piazzale intermedio posto a quota 485-486,5 m s.l.m. e dei due piazzali superiori siti rispettivamente alla quota di circa 489,5 m s.l.m. e 491 m s.l.m., l'attività estrattiva verrà ampliata in direzione sud-est, lungo il versante sud posto al di sopra del piazzale di cava superiore posto alla quota di 491 m s.l.m..

Come peraltro avviene tuttora, le opere preparatorie quali le rampe di accesso e le infrastrutture di servizio, procederanno contemporaneamente agli scavi nei diversi fronti presenti in cava, permettendo di mantenere costanti le produzioni annue che si stabilizzeranno sui 11.500 m<sup>3</sup>/anno di soli blocchi regolari; i volumi di materiale terroso, che verranno movimentati conseguentemente ai lavori di scopertura, verranno successivamente riutilizzati per gli interventi di ricostituzione morfologica delle scarpate residue di coltivazione, in sede di recupero ambientale.

Il presente progetto riguarda la prosecuzione e l'ampliamento dell'attività estrattiva in oggetto, per la durata complessiva di anni 10, oltre all'anno 2025, in corso al momento della stesura del presente progetto.

La produzione di materiale prevista dal presente progetto (metri cubi annui di materiale in posto), suddivisa nelle singole fasi, è riportata nella tabella che segue:

<i>Fase di coltivazione (durata)</i>	<i>Durata (anni)</i>	<i>Materiale estratto (m<sup>3</sup>)</i>	<i>Produzione annua (m<sup>3</sup>)</i>
Primo quinquennio	5	57 500	11 500
Secondo quinquennio	5	57 500	11 500
<i>Totale materiale estratto durante la realizzazione del progetto di ampliamento.</i>	<i>10</i>	<i>115 000</i>	<i>11 500</i>

La produzione media annua prevista per la cava si attesta dunque intorno a circa 11.500 m<sup>3</sup>/anno di materiale in posto.

Il materiale roccioso cavato nella suddetta cava è costituito per circa un 1/3 da blocchi per segagione di dimensioni standard e pertanto lavorati come pietra ornamentale. I restanti 2/3 dell'abbattuto sono destinati a blocchi da scogliera, informi, ecc..

Pertanto, basandosi sulla tipologia di materiale cavato negli anni passati, si ipotizza che nella realizzazione del presente progetto di coltivazione si possano ottenere i seguenti volumi di coltivazione:

	<i>Primo quinquennio</i>	<i>Secondo quinquennio</i>	<i>Totale</i>
<b>Scopertura</b>	7 960	0	7 960
<b>Blocchi standard</b>	16 515	19 200	35 715
<b>Blocchi sottomisura</b>	11 010	12 800	23 810
<b>Informi</b>	22 015	25 500	47 515
<b>TOTALE</b>	<i>57 500</i>	<i>57 500</i>	<i>115 000</i>

## **2.2.5. Metodi e mezzi di coltivazione**

### **2.2.5.1. Coltivazione dell'ammasso roccioso**

Le operazioni di taglio al monte avverranno mediante impiego di filo diamantato, sia per i tagli laterali verticali che per il taglio orizzontale al piede, che, infine, per il successivo distacco sul lato di monte (mediante un sistema di pulegge e rinvii).

La roccia in questo settore appare molto compatta; in tali condizioni (con la zona eccezione della zona più esterna e fratturata, vicino alla strada di accesso) diventa difficile utilizzare le discontinuità naturali come piani di distacco dei blocchi. È preferibile dunque adottare una coltivazione "fuori pioda", con gradoni orizzontali e pareti di taglio al monte verticali (85°-90°).

La movimentazione dei blocchi verrà effettuata, analogamente a quanto avvenuto finora, sia mediante pale ed escavatori, sia mediante il derrick presente nella parte orientale dell'area di cava, in prossimità del capannone.

La posizione del derrick rimarrà quella attuale fino all'ultimazione delle operazioni di coltivazione mineraria.

I blocchi in attesa di essere caricati sui mezzi e trasportati all'esterno, verranno depositati temporaneamente presso in zone marginali del piazzale inferiore di cava.

I rifiuti di estrazione, in attesa di essere riutilizzati durante la fase di recupero ambientale della cava, verranno stoccati in zone marginali del piazzale inferiore della cava, in modo da non intralciare la normale viabilità.

I blocchi estratti presso la cava in oggetto sono sia commercializzati prima dell'eventuale lavorazione sia sottoposti a preventiva segagione e lavorazione nell'impianto ubicato all'interno dell'area estrattiva stessa; in questo secondo caso vengono realizzate sia lastre semilavorate, di spessore medio – grande, mediante l'ausilio di una tagliatrice a filo diamantato ubicata nella zona nord del piazzale principale che funge da deposito, sia lavorazioni finite (lastre, mattonelle, "bolognini", o veri e propri manufatti quali tavoli da giardino o colonne) mediante le macchine presenti all'interno del capannone annesso alla cava.



### **3. LEGISLAZIONE, PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE DI RIFERIMENTO**

#### **3.1. Quadro normativo**

Il quadro normativo al quale l'intervento ed il progetto ad esso relativo deve fare riferimento, è di seguito sintetizzato:

- R.D. 29 luglio 1927, n. 1443 *“Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere”* e s.m.i.;
- R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 *“Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”*;
- D.Lgs. 22.01.2004, n. 42 *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art.10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*;
- D. Lgs. 03.04.2006, n. 152 *“Norme in materia ambientale”*;
- L. 18.05.1989 n. 183 *“Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”*;
- L.R. 19.07.2023 n. 13 *“Nuove disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica, valutazione di impatto ambientale e autorizzazione ambientale integrata”*;
- L.R. 09.08.1989, n. 45 *“Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici - Abrogazione L.R. 12.08.81, n. 27”*.
- L.R. 10.04.2009, n. 4 *“Gestione e promozione economica delle foreste”*.

### 3.2. Vincoli pubblicistici

Per quanto riguarda i principali vincoli esistenti, l'area oggetto dell'intervento estrattivo risulta parzialmente sottoposta a vincoli per fini idrogeologici, ai sensi della L.R. n. 45/89 "*Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici*". L'area estrattiva risulta altresì sottoposta a vincolo paesaggistico ed ambientale ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*" (Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004 - Supplemento Ordinario n. 28), in quanto ricade nella fascia di rispetto di 150 m del torrente Orco. Inoltre, l'area oggetto dell'ampliamento interessa aree boscate in quanto l'intervento si amplierà verso sud-est rispetto all'area mineraria già in essere.

Il presente progetto viene pertanto redatto anche in conformità a quanto richiesto dagli Enti suddetti, a corredo della richiesta autorizzativa ex L.R. 45/89, mentre nella successiva fase progettuale sarà predisposta anche la relazione paesaggistica ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

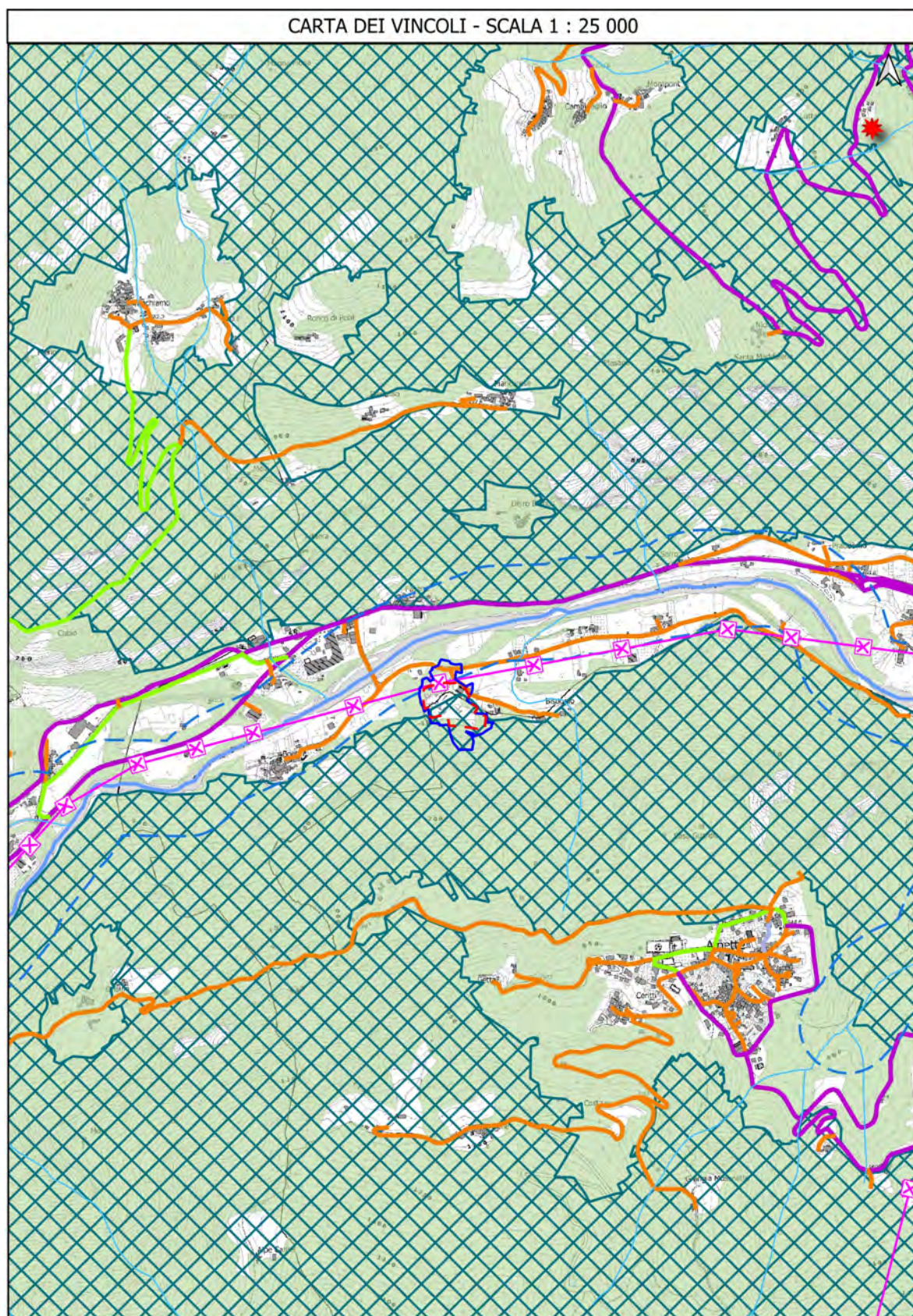
Nell'intorno dell'area di cava non sono stati censiti né parchi, né riserve regionali o nazionali. È presente invece, una linea elettrica aerea, a nord dell'area di cava, dalla quale, in virtù di quanto previsto dal progetto autorizzato, la coltivazione mineraria mantiene una distanza minima di 8 metri. Una condotta idroelettrica in galleria corre, poi, con direzione SSO-NNE, circa 220 m a SSE della cava in progetto, ad una quota, peraltro, superiore di almeno una cinquantina di metri rispetto alla quota sommitale della cava (<sup>1</sup>).

Di seguito sono stati allegati un estratto cartografico in scala 1:25000 in formato A4 e un altro estratto in scala 1:10 000 in formato A3 in cui vengono riportati i vincoli succitati. La legenda di entrambi gli estratti è stata riportata nella pagina successiva agli stessi.

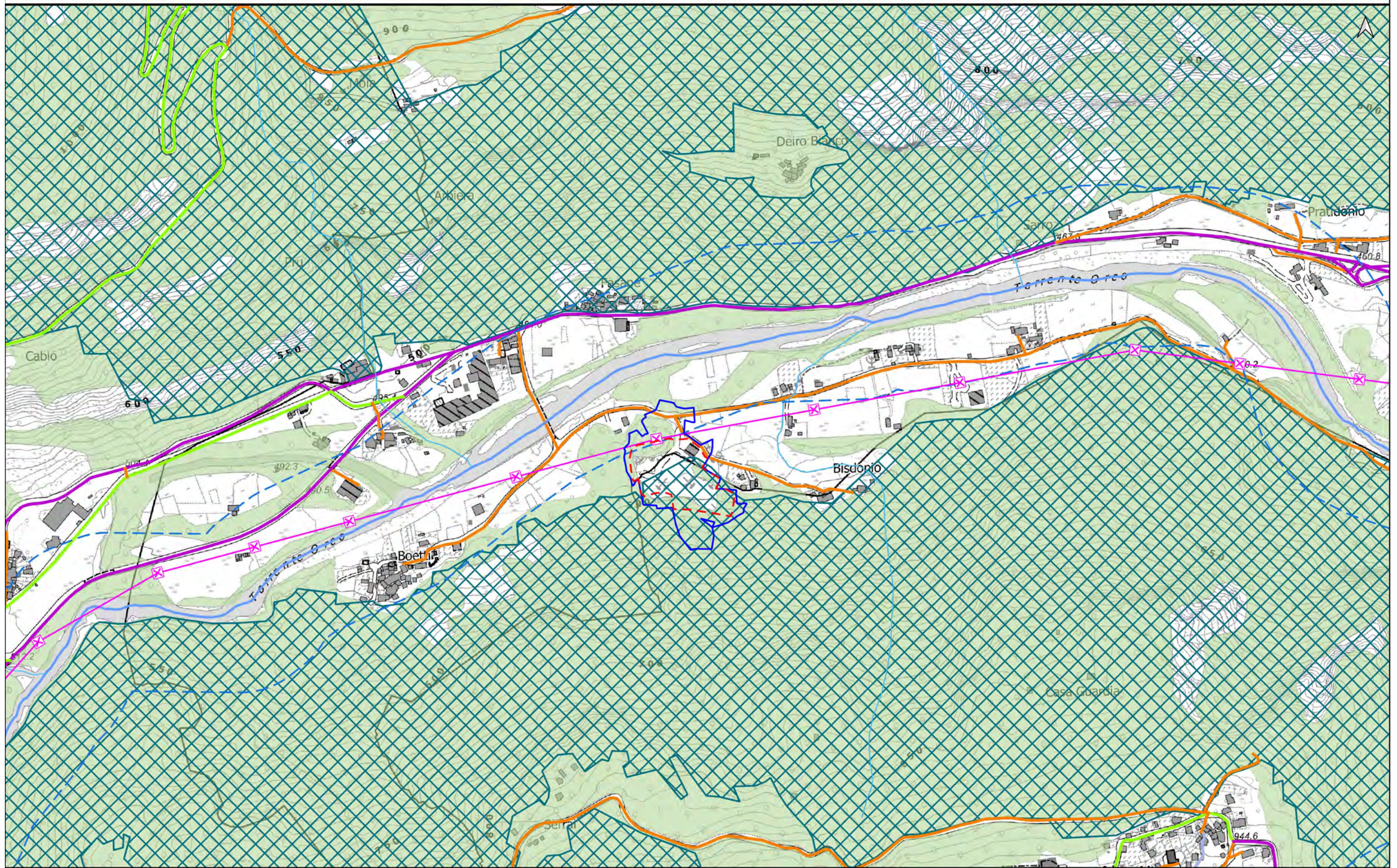
---

(<sup>1</sup>) Si ricorda che in condizioni consimili, in Val d'Ossola, si assume solitamente che le cave non debbano interessare una "fascia di protezione" della condotta avente l'ampiezza di 50 m in pianta su entrambi i lati e di 20 m in altezza.


















## Legenda:



### Area di cava

-  Limite area di coltivazione e di recupero ambientale
-  Limite area in disponibilità


### Vincoli

-  Fascia perfluviale (150 m) ex art. 142 lett. c D.Lgs. 42/2004
-  Vincolo per scopi idrogeologici
-  Territori a prevalente copertura boscata, art. 16 lett. g D.Lgs. 42/2004
-  Parchi e riserve regionali e nazionali
-  Zone gravate da usi civici, art. 33 lett. h D.Lgs. 42/2004






### Rete idrografica

-  Rete idrografica secondaria
-  Rete idrografica principale

### Rete delle infrastrutture

-  Linea elettrica

### Rete stradale - Viabilità

-  strada di collegamento
-  strada di maggiore importanza
-  strada locale
-  strada pedonale
-  strada secondaria

Base Cartografica BDTRE 2025

### **3.3. Vantaggi economici dell'intervento**

La roccia coltivata nel sito in oggetto ricade fra quelle commercialmente classificate fra i "graniti" in senso lato, anche se nella realtà si tratta di uno gneiss.

Il materiale in esame ha trovato ampia richiesta sul mercato internazionale e largo impiego come pietra ornamentale, presentando una particolare predisposizione per i mercati dell'Europa Orientale e del Medio ed Estremo Oriente: si tratta infatti di un materiale che associa le buone caratteristiche meccaniche e di resistenza agli agenti atmosferici (tipiche di tutti gli gneiss, ma nel caso specifico esaltate dal fatto che il sito è costituito da roccia compatta che ha resistito all'abrasione glaciale) con un elevato pregio estetico (colore d'insieme verde variegato con venature bianche a tessitura lenticolare) che lo rende idoneo per rivestimenti esterni in edifici di pregio.

Le frazioni commerciali di minor pregio (cubetti e cordoli derivanti dai blocchi sottomisura, e, ancor più, blocchi informi per scogliere e simili) sono ovviamente destinate prevalentemente al mercato locale o, tutt'al più, regionale.

### **3.4. Rapporti con piani e programmi vigenti a carattere nazionale, regionale e locale**

#### **3.4.1. Quadro generale**

L'ambito di progetto è interessato, per influenza diretta o indiretta, dai seguenti Piani e Programmi:

- Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) del Piemonte;
- Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) del Piemonte;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vercelli;
- Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.);
- P.R.G.C. del Comune di Pont Canavese.

### **3.4.2. Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)**

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi.

Il precedente Piano Territoriale Regionale (P.T.R.) – approvato dal Consiglio Regionale del Piemonte nel 1997 – contiene in forma esplicita le scelte strategiche che la Regione intende compiere, oppure favorire, nei riguardi delle diverse politiche che interessano l'uso e la tutela del territorio.

Il PTR, al fine di salvaguardare l'autonomia degli altri Enti competenti, ed in primo luogo delle Province, non prende dunque in considerazione tutte le politiche, e le relative norme di tutela o di uso, ma individua esclusivamente le azioni ritenute indispensabili per realizzare una visione unitaria del territorio regionale.

Il nuovo Piano Territoriale Regionale, peraltro, demanda al Piano Paesaggistico Regionale la definizione di direttive, indirizzi e prescrizioni per la valorizzazione e la tutela del paesaggio in attuazione del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” e s.m.i.. A tal proposito, con la D.G.R. n. 16-10273 del 16 dicembre 2008 si specifica quanto segue: “(omissis)... risulta necessario, nelle more di formazione del primo Piano Paesaggistico Regionale, mantenere l'efficacia delle normative aventi carattere di tutela e salvaguardia del paesaggio presenti nel Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio Regionale in data 19 giugno 1997 con D.C.R. n. 388-9126 e le sue successive modifiche normative approvate dal Consiglio Regionale o poste in salvaguardia dalla Giunta Regionale in sede di adozione delle stesse.....(omissis)”.

Ciò premesso, il Piano Territoriale Regionale (PTR), nell'ambito della pianificazione territoriale regionale, è lo strumento che interpreta la struttura dell'intero territorio, riconosce gli elementi ecologici, paesaggistici, culturali, socio-economici, insediativi, infrastrutturali e urbanistici caratterizzanti le varie parti del territorio regionale, individua le potenzialità che possono derivare dalle loro interazioni e sinergie. Sulla base di queste, indica le principali azioni di natura strategica per raggiungere gli obiettivi fissati per la politica regionale e specifica le azioni da intraprendere per il loro raggiungimento, stabilisce le regole per la conservazione, riqualificazione e trasformazione.

Il PTR si articola in tre componenti diverse e tra loro non escludibili:

- un quadro di riferimento strutturale (la componente conoscitivo-strutturale del piano), avente per oggetto la lettura critica del territorio regionale (aspetti insediativi, socio-economici, morfologici, paesistico-ambientali ed ecologici): in questa sede è definita la trama delle reti e dei sistemi locali territoriali che struttura il territorio regionale;
- una parte strategica (la componente metaprogettuale e di coordinamento delle politiche e dei progetti di diverso livello istituzionale, di diversa scala spaziale, di diverso settore), sulla base della quale individuare gli interessi da tutelare a priori e i grandi assi strategici di sviluppo;
- una parte statutaria (la componente regolamentativa del piano), volta a definire ruoli e funzioni dei diversi ambiti di governo del territorio sulla base dei principi di autonomia locale e sussidiarietà.

Il PTR, nel rispondere ai dettami di legge secondo quanto indicato all'articolo 6 della L.R. 56/77 e s.m.i., è costituito dai seguenti elaborati:

- la relazione (contenente il quadro strutturale);
- le tavole di piano (in scala 1:250.000 per quella di progetto e in scala 1:500.000 per quelle analitiche e descrittive);
- le norme di attuazione;
- gli allegati (contenenti le descrizioni, anche analitiche, dei diversi ambiti territoriali e delle politiche in atto nella regione e nelle diverse province piemontesi);
- il rapporto ambientale e la relativa sintesi non tecnica.

Detti documenti, nel loro insieme, rappresentano i contenuti di analisi e di progetto, con le rispettive regole per l'uso del territorio regionale (anche attraverso la definizione degli indirizzi e delle direttive nei riguardi degli altri enti competenti, in prima istanza le province) e la redazione e la realizzazione della progettazione locale.

Più precisamente, il Quadro di riferimento strutturale (Qrs):

- analizza le componenti "patrimoniali", costituite da quanto di materiale e immateriale si è depositato sul territorio e lo caratterizza durevolmente, come risultato di processi di medio-lungo periodo. Per grandi classi si tratta di: risorse produttive naturali, patrimonio ambientale naturale, storico-culturale e paesaggistico, capitale fisso in infrastrutture e impianti vari, strutture economiche e di servizio stabilmente localizzate, capitale umano (demografico, cognitivo, sociale, istituzionale, relazionale). All'interno di queste componenti occorre distinguere i valori patrimoniali che sono tali anche



indipendentemente dal loro utilizzo e le risorse che riguardano quella parte del patrimonio, detta anche “capitale territoriale”, che può essere usata in modo sostenibile;

- considera le dinamiche in atto e le progettualità territoriali e settoriali in relazione alle regole di trasformazione di lungo periodo proprie dei vari territori, quelle che ne assicurano la riproduzione identitaria, pur attraverso il cambiamento;
- individua i sistemi territoriali e funzionali di livello regionale come “ambiti territoriali sovracomunali nei quali si integrano la dimensione ambientale, quella sociale e quella economica ed esprimono sistemi di creazione del valore”;
- riconosce le reti di connessione materiali (infrastrutture) e intangibili (funzionali, organizzative, pattizie, ecc...) che legano tra loro i luoghi e i soggetti pubblici e privati ai vari livelli territoriali.

Nell’ambito del Qrs, il territorio regionale è analizzato e interpretato secondo una logica scalare. Si parte dal livello dei sistemi locali (o Ambiti di interpretazione territoriale), per passare ai Quadranti e alle Province, fino alle reti che a livello regionale e sovra regionale connettono i sistemi territoriali regionali tra loro e con quelli di livello sovraregionale.

Per quanto concerne la visione del territorio regionale per Quadranti sono state individuate quattro aree: il Nord-Est, il Sud-Est, il Quadrante metropolitano e il Sud-Ovest.

Ogni Quadrante è stato analizzato individuandone:

- l’articolazione territoriale;
- le dotazioni strutturali;
- gli scenari, strategie e progetti presenti sul territorio.

Da questa lettura del territorio regionale si passa al livello provinciale, e, successivamente, agli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), cioè unità territoriali di dimensione intermedia aventi funzione di dispositivo di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del Piano, per quanto riguarda le implicazioni delle scelte a livello locale. Come tali, essi svolgono anche un ruolo importante nelle analisi e nelle azioni di rete sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto sotto diversi aspetti possono essere trattati come nodi complessi di queste reti. Sono infine gli aggregati territoriali che più si avvicinano al modello dei sistemi locali, intesi come possibili attori collettivi dello sviluppo territoriale.

Gli AIT ricevono il nome del centro urbano più importante, che funziona anche da polo di gravitazione principale; fa eccezione l’AIT Montagna Olimpica in cui le polarità locali sono distribuite su tre centri, nessuno dei quali gerarchicamente preminente.

Le strategie e gli obiettivi del PTR risultano strutturati su “grandi assi”, che riguardano:

- riqualificazione territoriale;
- sostenibilità ambientale;
- innovazione e transizione produttiva;
- valorizzazione delle risorse umane.

Gli assi sopra descritti, nel corso dell’evoluzione del piano, sono stati declinati in cinque strategie, di seguito elencate:

1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
4. ricerca, innovazione e transizione produttiva;
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Ciascuna strategia è stata articolata in obiettivi generali e specifici.

Per quanto riguarda l’impianto normativo del piano, questo si articola in sette parti, la prima delle quali descrive la natura e i caratteri del Piano, la seconda illustra le modalità e gli strumenti di attuazione, mentre le successive fanno esplicito riferimento alle cinque strategie di Piano.

Le disposizioni, in ragione del loro carattere, sono articolate in:

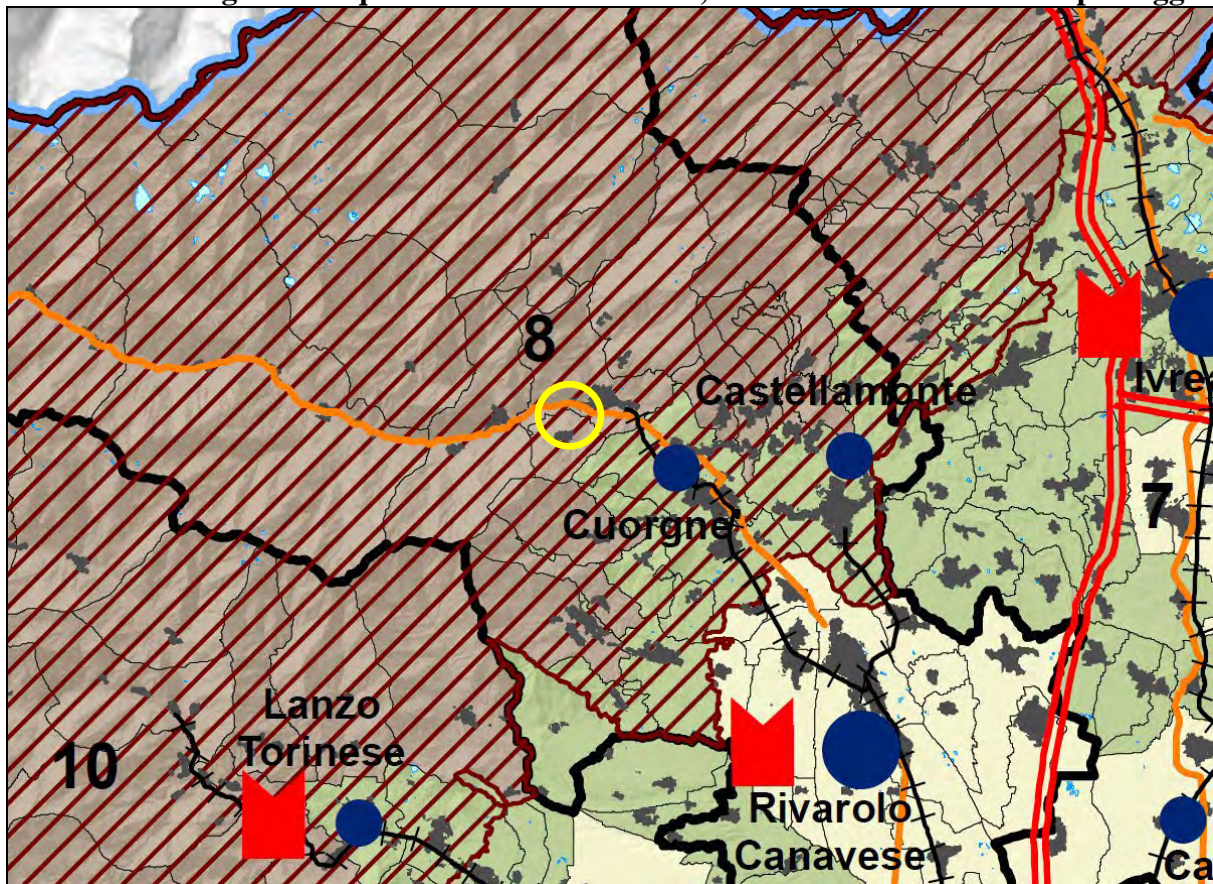
- indirizzi: disposizioni con carattere di orientamento e criteri rivolti alla pianificazione settoriale e subregionale cui lasciano discrezionalità nelle modalità del loro recepimento;
- direttive: disposizioni vincolanti ma non immediatamente precettive che comportano l’adozione di adeguati strumenti da parte dei soggetti della pianificazione tenuti al recepimento delle stesse, previa puntuale verifica; eventuali scostamenti devono essere motivati e argomentati tecnicamente.

Con riferimento al caso di progetto, alla struttura del PTR ed alle tavole di piano, si osserva, innanzitutto, che i comuni di Alpette e Pont Canavese risultano compresi nell’AIT n. 8 “Rivarolo Canavese”, di cui si riporta in allegato la scheda, unitamente agli estratti dalle tavole della conoscenza e dalla tavola di progetto relativi all’area di indagine.

In senso generale, non si rilevano particolari interazioni tra gli elementi progettuali ed i tematismi delle tavole succitate.

Estratto da PTR  
TAVOLE DELLA CONOSCENZA

A - Strategia 1 – Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio



**MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO**

**Altimetria**

-  Territori montani (ISTAT)
-  Territori di collina (ISTAT)
-  Territori di pianura (ISTAT)
-  Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

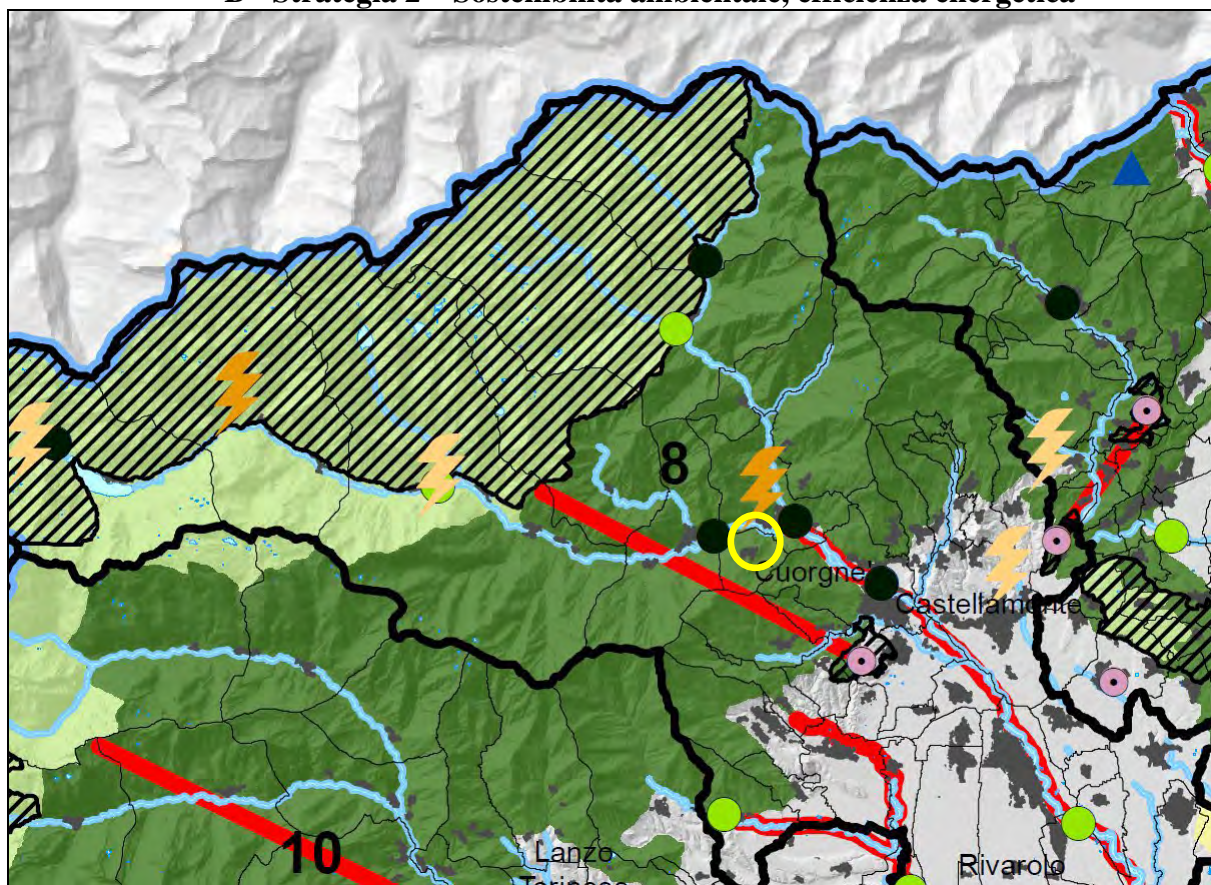
**BASE CARTOGRAFICA**

-  Area urbanizzata
-  Limite provinciale
-  Limite comunale
-  Ferrovia
-  Autostrada
-  Strada statale o regionale
-  Laghi



Estratto da PTR  
TAVOLE DELLA CONOSCENZA




B - Strategia 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica



**ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO (IPLA, 2008)**

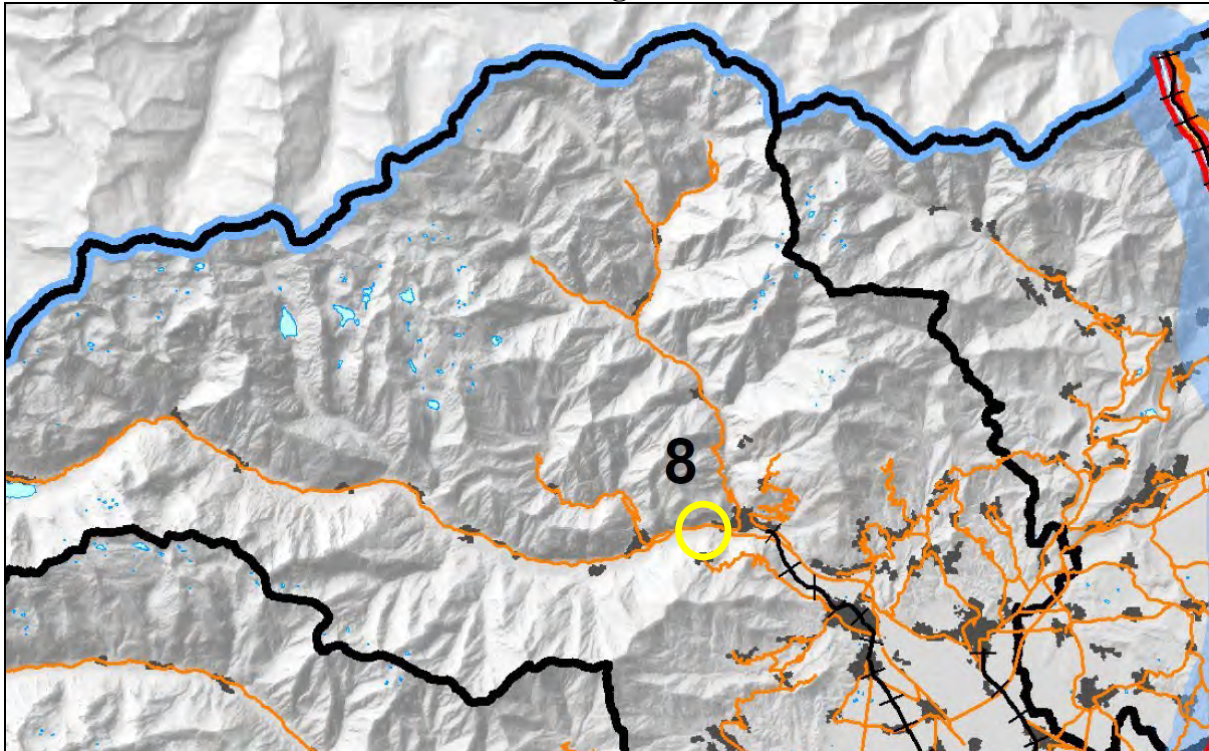
-  Nodi principali (Core areas)
-  Nodi secondari (Core areas)
-  Punti d'appoggio (Stepping stones)
-  Zone tampone (Buffer zones)
-  Connessioni
-  Aree di continuità naturale
-  Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

**QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE (ARPA)**

-  Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
-  Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
-  Certificazioni ambientali (Comuni di agenda 21: 2000/2006, Emas enti pubblici: 2008)

**Estratto da PTR**  
**TAVOLE DELLA CONOSCENZA**

**C - Strategia 3 – Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica.**

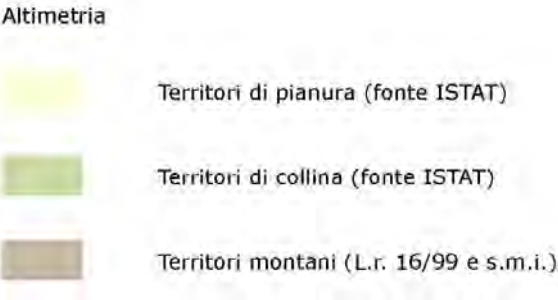
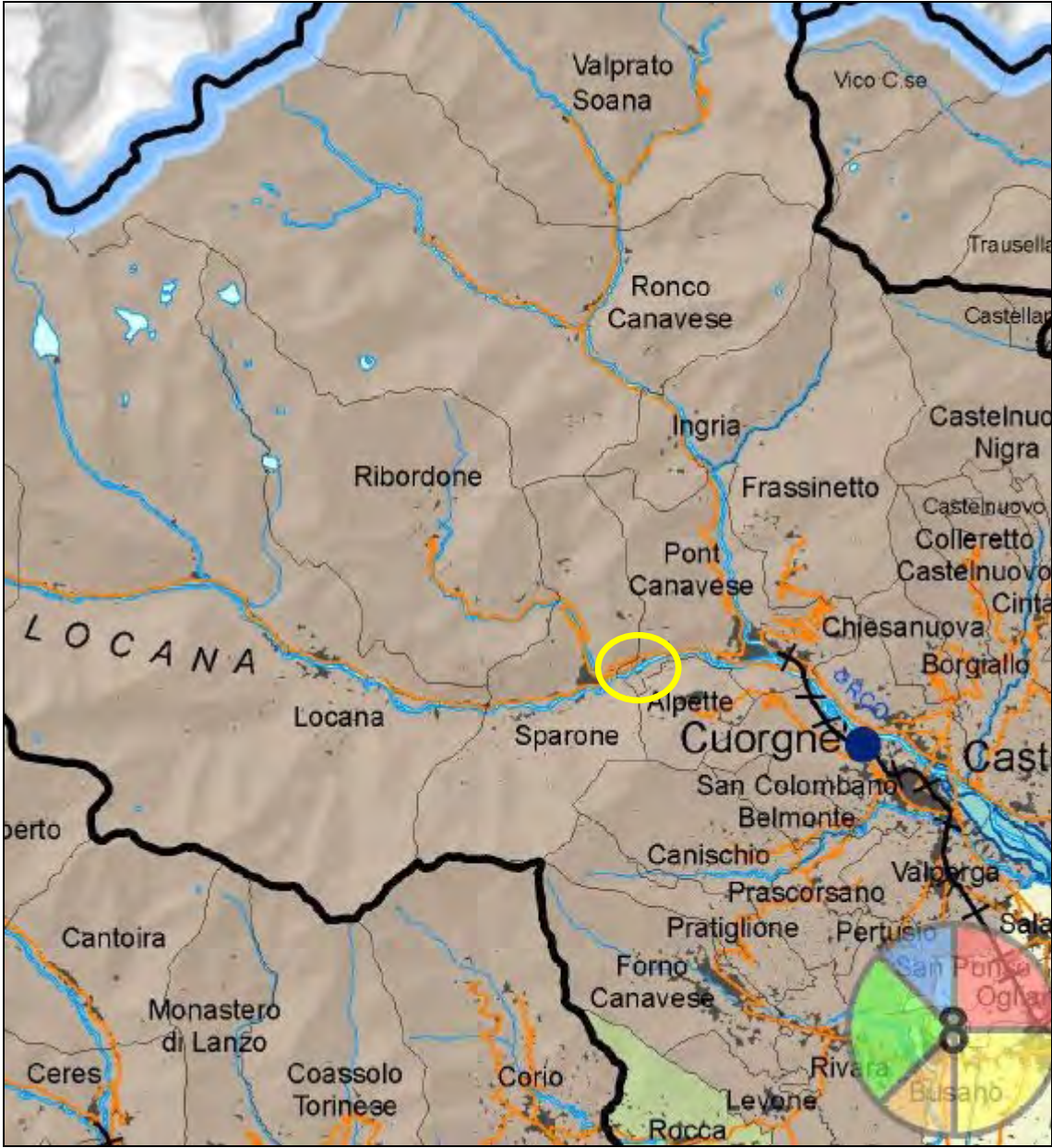


**INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA'**

-  Corridoio internazionale
-  Corridoio infraregionale
-  Direttrice di interconnessione extraregionale
-  Aeroporto di rilevanza internazionale
-  Altri aeroporti
-  Ferrovia
-  Autostrada
-  Strada statale o regionale
-  Strada provinciale



Estratto da PTR  
TAVOLA DI PROGETTO



**AIT 8 - Rivarolo Canavese**

<b>Tematiche</b>	<b>Indirizzi</b>
<b>Valorizzazione del territorio</b>	<p>La salvaguardia del territorio e del suo patrimonio naturalistico (Parco Naturale del Gran Paradiso e altre riserve naturali) si configura attraverso l'incentivazione del rimboschimento, il mantenimento del pascolo e la gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali, in particolare sulle aste Orco e Malone.</p> <p>Tutela e gestione del patrimonio storico-culturale (Castello e Parco di Aglié, Abbazia di Fruttuaria, Belmonte, Ceresole Reale).</p> <p>Da segnalare, inoltre, l'esistenza di grandi strutture ricettive di impianto storico (alberghi) in stato di abbandono da recuperare e valorizzare.</p> <p>Interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna interna.</p> <p>Controllo della dispersione urbana residenziale e industriale lungo gli assi stradali in particolare tra Pont, Locana e Nasca.</p> <p>Attivazione di APEA.</p> <p>Distribuzione razionale dei servizi ospedalieri nell'intero ambito canavesano (tra Ivrea, Rivarolo, Cuorgné e Castellamonte).</p> <p>Qualificazione della formazione tecnica e professionale orientata ai settori della metal-meccanica e della ceramica.</p> <p>Riqualificazione della ferrovia e attestamento del sistema ferroviario metropolitano a Rivarolo Canavese.</p>
<b>Risorse e produzioni primarie</b>	<p>Utilizzo di fonti di energia rinnovabili da biomassa forestale. Promozione della filiera bosco-legname legname in particolare nelle piccole e medie imprese.</p> <p>Utilizzo dei pascoli di alta montagna.</p> <p>Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale.</p>
<b>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</b>	<p>Sostegno del sistema PMI relativo al settore metalmeccanico e stampaggio a caldo attraverso una sua più efficiente integrazione rispetto al sistema dei servizi metropolitani e con la promozione di consorzi locali di servizi e <i>business park</i></p> <p>Valorizzazione del sistema della ceramica di Castellamonte.</p>
<b>Trasporti e logistica</b>	<p>Miglioramento funzionale, adeguamento e messa in sicurezza della linea ferroviaria regionale del Canavese e sua integrazione rispetto al servizio ferroviario metropolitano.</p>
<b>Turismo</b>	<p>Potenziamento del polo attrattivo del Parco del Gran Paradiso, differenziando al suo interno e nel pedemonte l'offerta di attività (cultura, sport, formazione, divertimento, agriturismo, prodotti tipici, artigianato ceramico, fiere e manifestazioni) e favorendo l'inserimento in circuiti turistici più ampi (Valle d'Aosta, castelli canavesani).</p>

### 3.4.3. Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Il Piano paesaggistico regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Il PPR è entrato in vigore il giorno successivo alla pubblicazione della deliberazione di approvazione sul Bollettino Ufficiale Regionale (B.U.R. n. 42 del 19 ottobre 2017, Supplemento Ordinario n. 1). Entro 24 mesi da tale data, tutti gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale dovranno essere adeguati al Piano paesaggistico; nelle more dell'adeguamento, ogni variante apportata agli strumenti di pianificazione, limitatamente alle aree da essa interessate, dovrà essere coerente e rispettare le norme del PPR. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore, la Regione provvederà a dettagliare, con apposito Regolamento, le modalità per garantire l'adeguamento e la coerenza dei piani locali.

Ciò premesso, la coerenza tra l'intervento in parola e il PPR viene di seguito verificata sovrapponendo l'area di intervento con i tematismi normativi delle tavole costituenti il PPR stesso.

Si evidenzia che, come già dettagliato nel paragrafo 2.3.2. "Vincoli ambientali e territoriali", la Tav P2 di piano evidenzia come l'area interessata dall'intervento estrattivo in progetto risulti sottoposta a vincolo paesaggistico ed ambientale ai sensi dell'art. 142 punto g) "*i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227*" e punto c) "*i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna*".

Per quanto riguarda la zona boscata di cui sopra, le NdA del PPR, con l'art. 16 "Territori coperti da foreste e da boschi", esprime le seguenti norme prescrittive:

- Comma [11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle

misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle “Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte” deliberate dalla Giunta regionale.

- Comma [12]. Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.
- Comma [13]. Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla L.R. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

Ne consegue che il presente progetto, nel prosieguo dell'iter amministrativo determinato dall'assoggettabilità o meno alla procedura di VIA, dovrà essere autorizzato ex D.Lgs 42/04.

Con riferimento al comma 11, si osserva che i boschi in questione siano classificati dal PPR come “castagneti”, essi non costituiscono casi habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e neppure ricadono all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000.

Con riferimento al comma 12, poiché l'attuazione dell'intervento implicherà la trasformazione dell'attuale bosco in altra destinazione d'uso, dovrà essere attivata la procedura di cui all'art.19 della Legge regionale 10 febbraio 2009, n. 4 “Gestione e promozione economica delle foreste” e della D.G.R. 6 Febbraio 2017, n. 23-4637 così come modificata dalla D.G.R 26 marzo 2021, n. 4-3018 “Disposizioni sulle trasformazioni del bosco ad altra destinazione d'uso e approvazione dei criteri e delle modalità per la compensazione”.

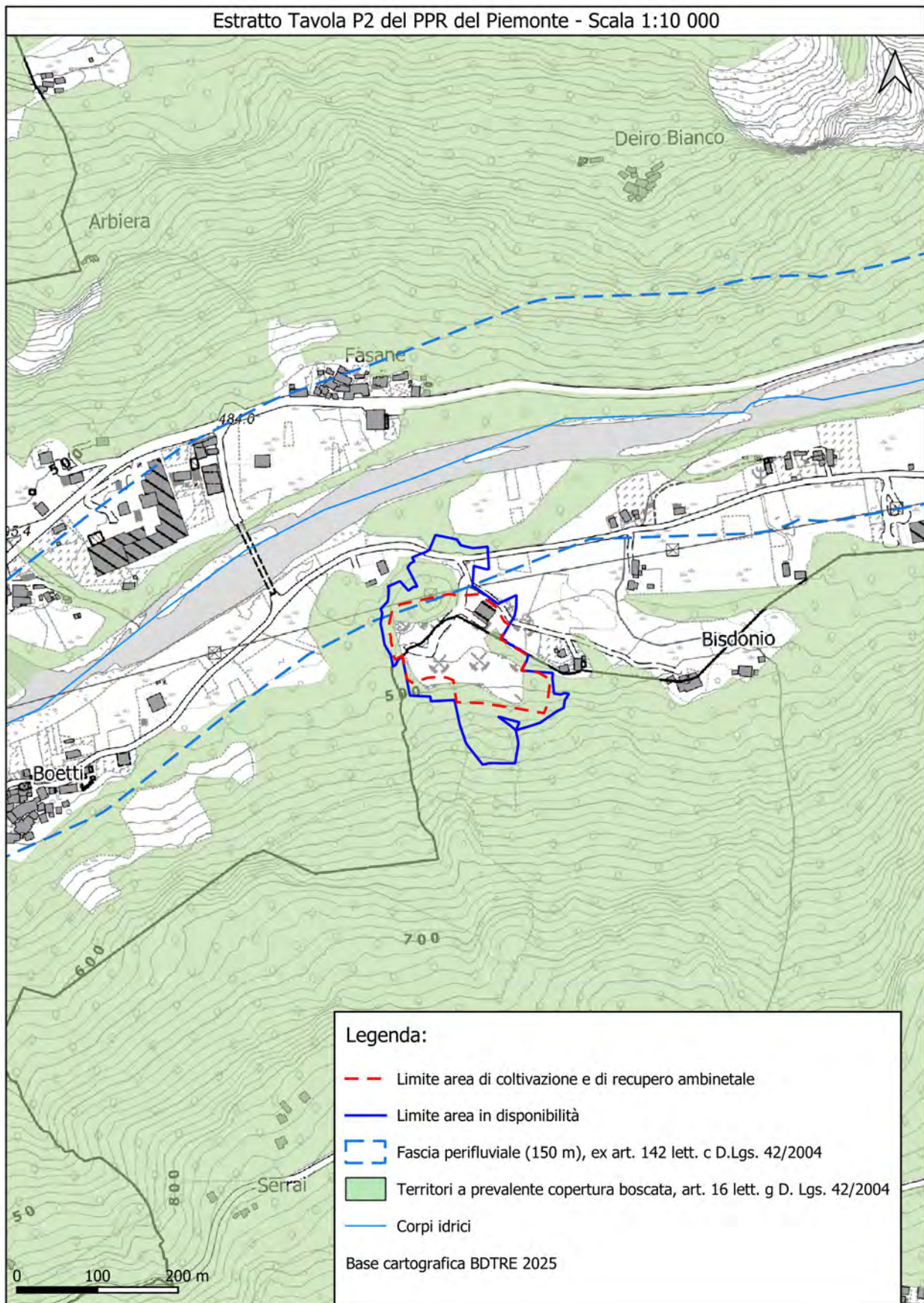
Per quanto riguarda la fascia di rispetto di cui alla lettera c) dell'art.142 del D. Lgs. 42/04, il riferimento normativo di piano è costituito dall'Art. 14. “Sistema idrografico”, in cui gli unici elementi prescrittivi riguardano il comma 11, di seguito riportato integralmente.

[11]. All'interno delle zone fluviali “interne”, ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:



- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
- b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

Nel merito si osserva che l'intervento in progetto non interesserà in alcun modo "complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua", né comporterà la realizzazione di impianti per la produzione di energia idroelettrica.

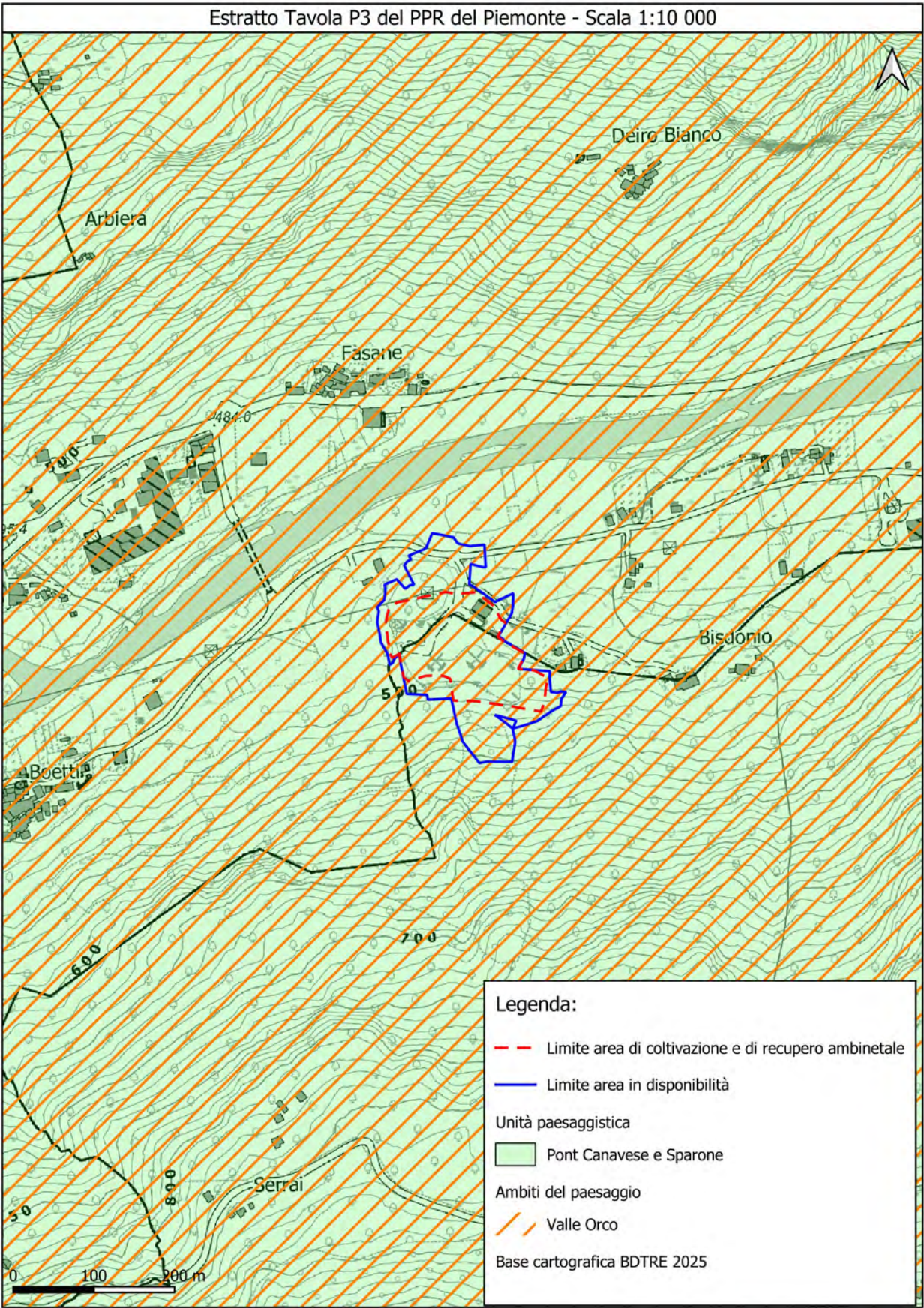


Con la Tav. P3 si osserva che l'area di progetto ricade nell'ambito di paesaggio 33 "Valle Orco" e, a maggior livello di dettaglio, nell'unità paesaggistica 3308 "Pont Canavese e Sparone"; la tipologia normativa è "Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti".

I caratteri tipizzanti l'unità paesaggistica in oggetto sono: *"Compresenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo."*

Le norme di riferimento non contengono elementi prescrittivi.

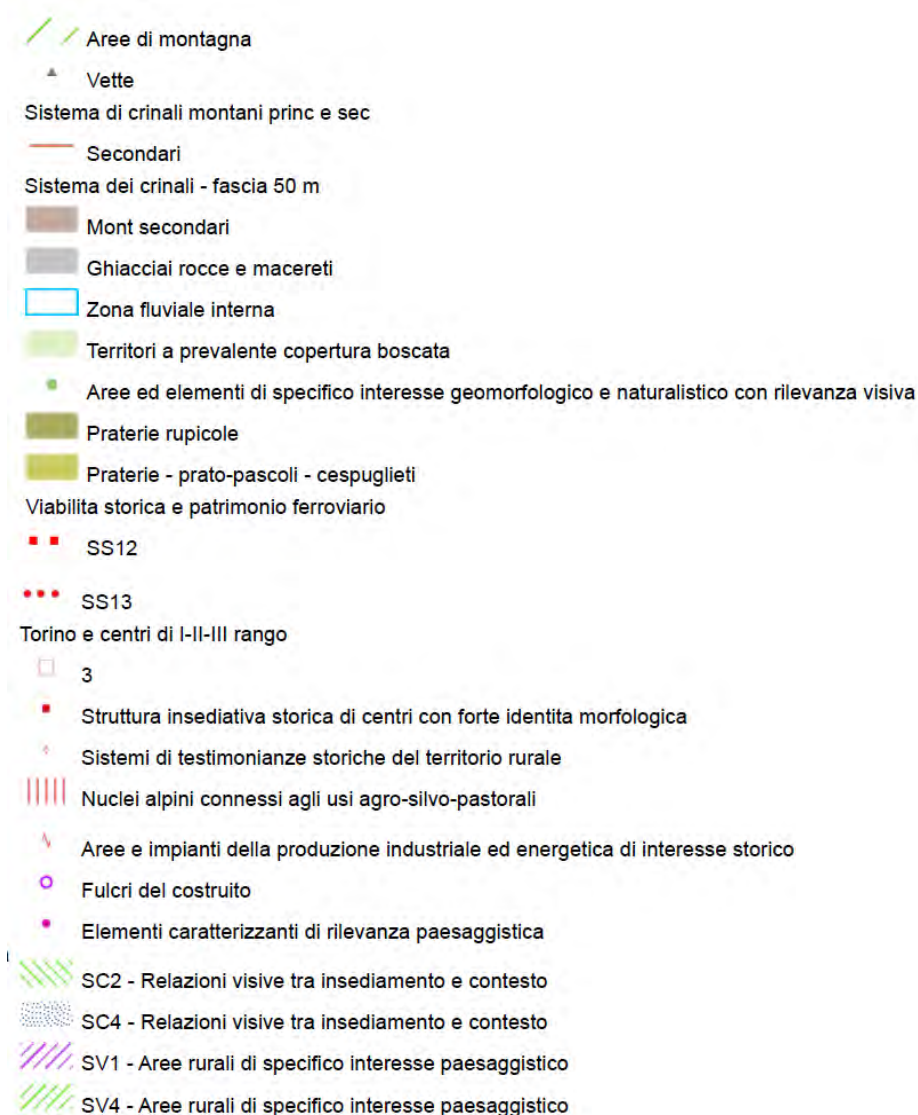




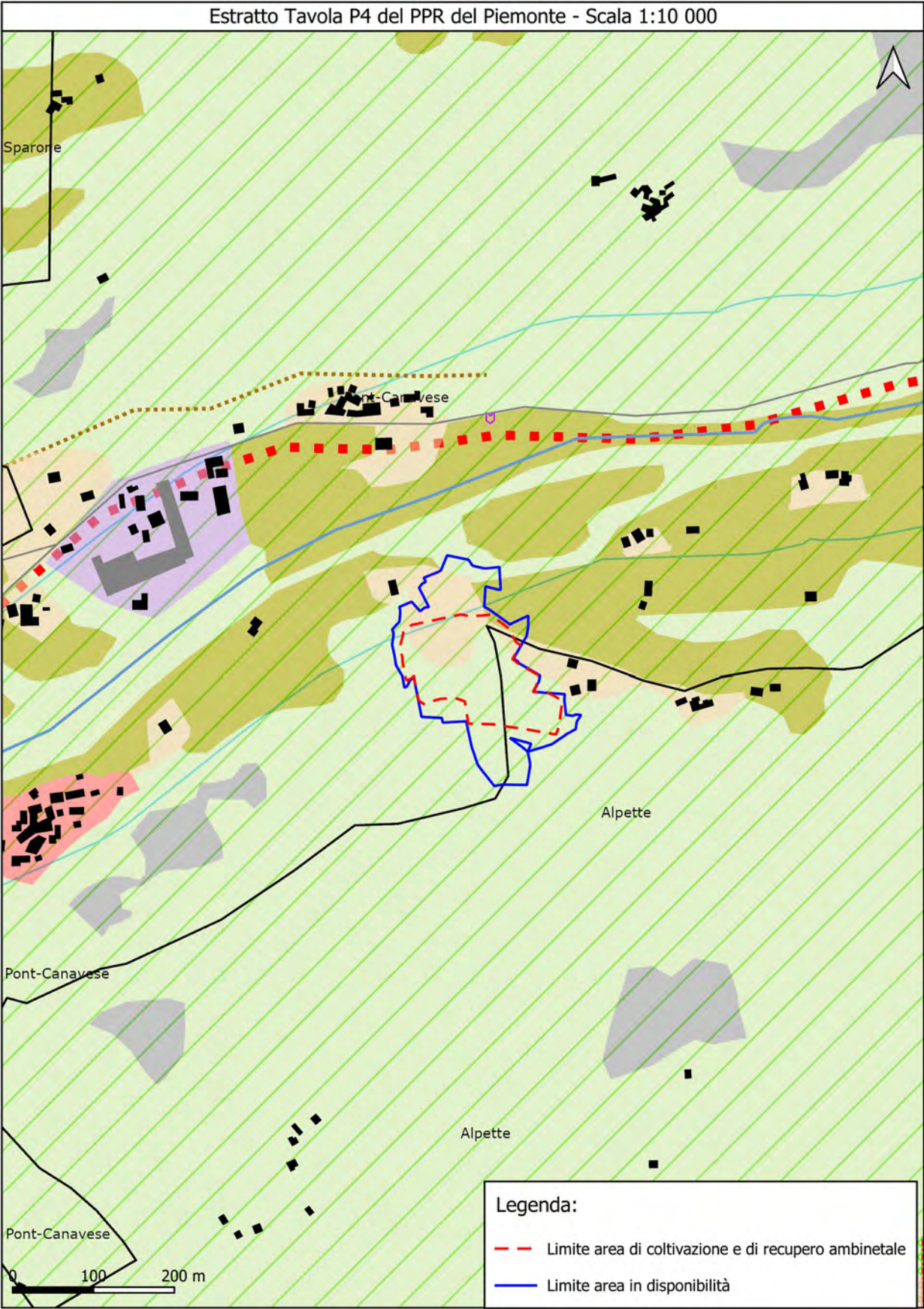


Con riferimento alla Tav. P4 “Componenti paesaggistiche” si evince che l’area estrattiva di progetto ricade in parte nelle cosiddette “Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa - m.i. 13”, normati dall’art. 13, e in parte come “Territori a prevalente copertura boscata”, normati dall’art. 16. L’articolo 13 non contiene elementi di norma rapportabili al progetto, mentre per quanto attiene all’art. 16 si rimanda a quanto riportato nei paragrafi precedenti relativamente alla Tavola P2 del PPR.

#### Legenda Tavola P4 del PPR del Piemonte:

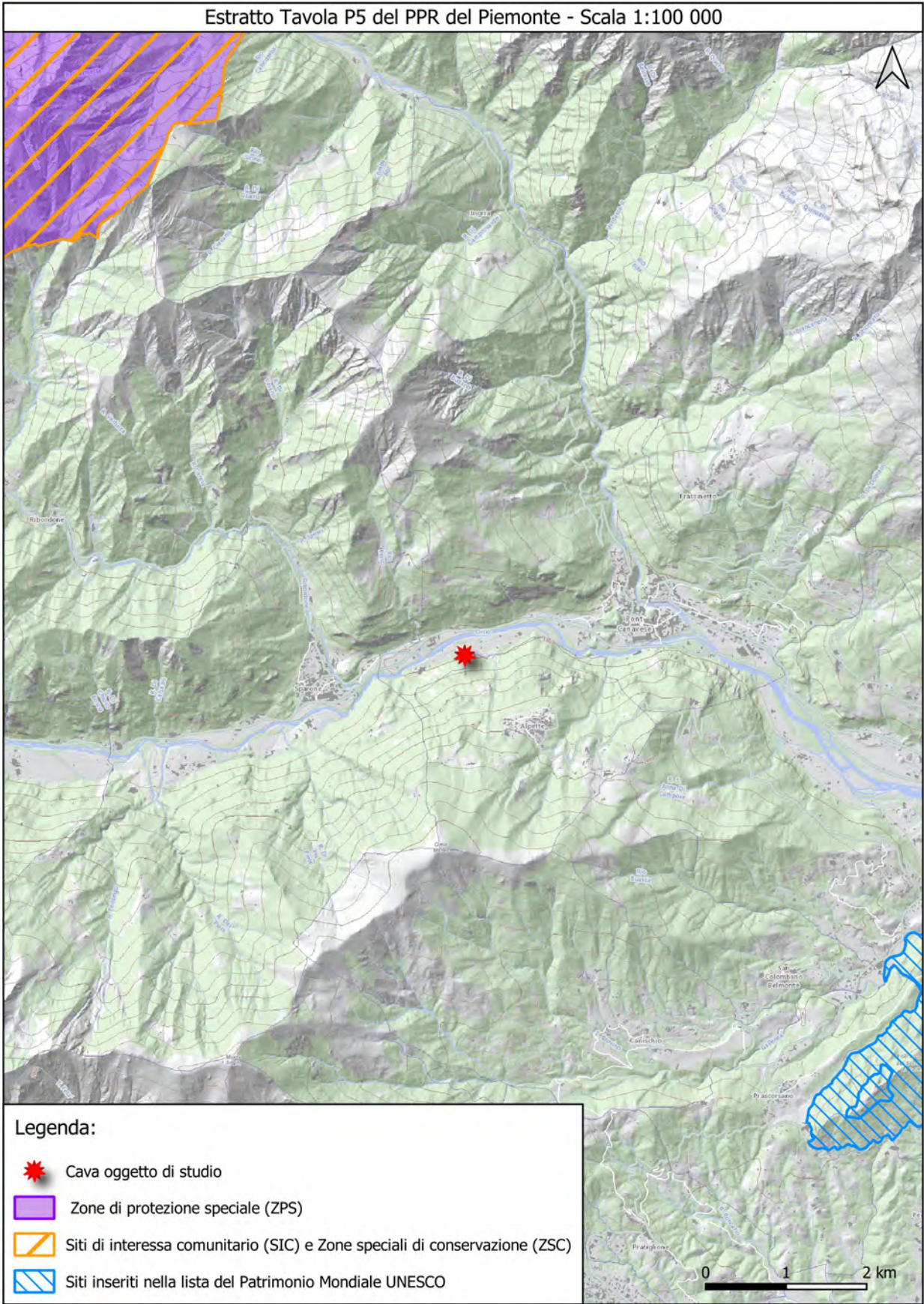






Infine, con riferimento alla tavola di piano P5 “Siti UNESCO, SIC e ZPS” si osserva che il progetto non interessa alcuna area di cui a tale argomento; di fatto, le due aree più vicine, cioè la ZSC/ZSC e ZPS IT1201000 “Parco Nazionale del Gran Paradiso” e il Sito UNESCO “Belmonte, Valperga” sono collocate entrambi a circa 7 km in linea d’aria di distanza dall’area di progetto.





### 3.4.4. Piano territoriale provinciale (P.T.C.P.)

#### 3.4.4.1. Finalità e disposizioni del PTCP

Il Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Torino (aggiornamento ed adeguamento del Piano Territoriale di coordinamento provinciale PTC1), denominato PTC2, adottato con Delibera del Consiglio Provinciale di Torino n. 26817/2010, il giorno 20 luglio 2010, ed approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.121-29759 del 21.07.2011, è uno strumento di programmazione dello sviluppo che mette a sistema i territori e propone il miglior assetto territoriale possibile garantendo “valori e diritti” quali: accesso alle risorse equo (lotta alla marginalità dei territori e della popolazione) e sviluppo socio-economico, alla salute, sicurezza, mobilità, cultura, “bellezza ed all’armonia” dei luoghi.

Per sostenere obiettivi così ambiziosi, ma soprattutto per essere efficace, il PTC2 si struttura come strumento:

- condiviso e co-pianificato con il contributo di tutta la Provincia (esecutivo e struttura tecnica) e degli altri enti locali, in quanto attori dello sviluppo locale e della pianificazione urbanistica locale;
- sostenibile, assumendo la qualità ambientale ed il paesaggio nella sua accezione estensiva (naturale, edificato, reti della mobilità, spazi di relazione), come fattori di sviluppo ed innovazione.

In tal senso il PTC2 pone alla base dell’attività di pianificazione i principi, peraltro richiamati nel D.d.l. regionale n. 488/07 *Legge della pianificazione per il governo del territorio*, di: sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza, cooperazione e collaborazione tra i soggetti pubblici con competenze sul territorio, perseguimento dell’interesse collettivo, trasparenza delle amministrazioni e partecipazione diffusa ai processi di formazione e attuazione del Piano stesso.

Tale Piano, ferme restando le competenze dei Comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e in particolare definisce:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;



- c) le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica e idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Il PTC2 è costituito da elaborati con valore prescrittivo ed elaborati con valore illustrativo e motivazionale, nel dettaglio:

- Norme di Attuazione (e Appendici);
- Tavole;
- Rapporto ambientale (tavola Valutazione d'incidenza: interferenze fra infrastrutture e rete ecologica);
- Relazione di sintesi;
- Valutazione d'incidenza ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Relazione illustrativa (e Quadro integrato delle politiche e delle norme);
- Documenti di carattere tecnico e statistico (Allegati).

Gli elaborati del PTC2 sono integralmente sostitutivi degli elaborati del PTC1 che, dove ritenuto necessario ed opportuno, sono stati integrati nel documento di variante al PTC1, denominato, come citato in precedenza PTC2.

Le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione hanno efficacia di prescrizione, o di direttiva, o di indirizzo; gli elaborati grafici (Tavole) rappresentano i luoghi dove devono essere applicate le disposizioni del PTC2; gli allegati forniscono elementi di supporto alle attività di attuazione del PTC2.

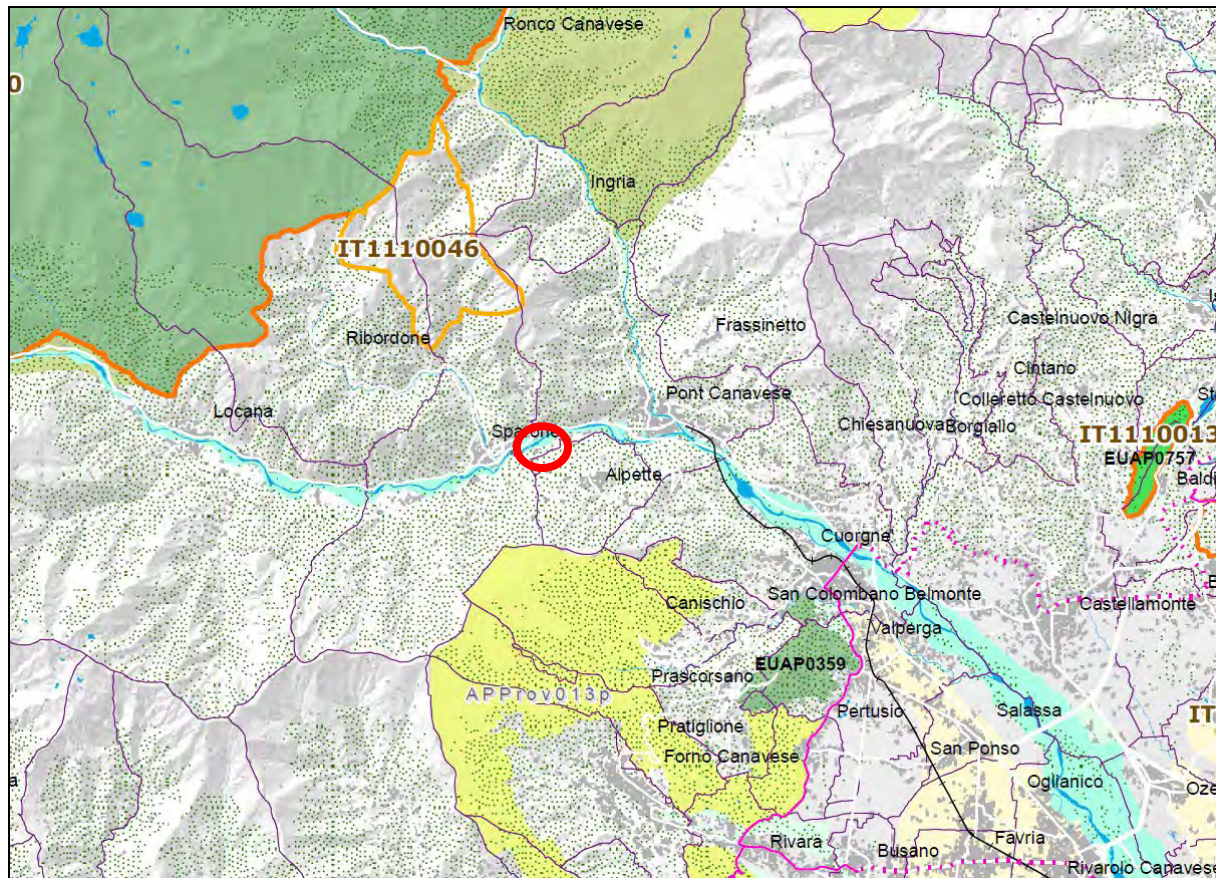
Il PTC 2 è costituito inoltre da una serie di elaborati che contengono elementi giustificativi motivazionali ed illustrativi delle scelte e delle disposizioni; non recano quindi regole di condotta ma contribuiscono alla conoscenza, corretta interpretazione ed applicazione delle disposizioni recanti tali regole.

L'area in questione, facendo riferimento ai vari elaborati grafici costituenti il PTC2, trova riferimenti alla Tav. 3.1 "Sistema del verde e delle aree libere", e quindi al titolo III "Sistema del verde e delle aree libere" delle Norme d'Attuazione", in quanto ricadente in area classificata come "Area boscata".

Tali aree sono normate agli artt. 26 e 35, di seguito riportati.

## Estratto da Tavola 3.1 del P.T.C.P.

## “SISTEMA DEL VERDE E DELLE AREE LIBERE”



..... Limite dell'area periurbana torinese (Art. 34 N.d.A.)

## Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 N.d.A.)

- EUAP<sup>a</sup> Nazionali/Regionali Istituite
- EUAP<sup>a</sup> Provinciali Istituite
- EUAP<sup>a</sup> PProv<sup>00</sup>\*p Proposte provinciali di ampliamento e/o nuova istituzione
- Proposta di riduzione del Parco Tre Denti e Freidour

## Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 N.d.A.)

- IT<sup>a</sup> SIC - ZPS
- IT<sup>a</sup> - IT<sup>a</sup>p SIR - SIP

## Fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors - Artt. 35-47 N.d.A.)

- Fasce perfluviali\*
- Corridoi di connessione ecologica\*\*

## Programma piste ciclabili 2009 (Art. 42 N.d.A.)

- Dorsali provinciali esistenti
- ..... Dorsali provinciali in progetto
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

## Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 N.d.A.)

- AP<sup>a</sup> Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del d.lgs.42/2004 e smi e del PTC1
- APProv<sup>a</sup>p Proposte
- Tangenziale verde sud
- AP Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese
- Tenimenti Mauriziano

## Aree boscate \*\*\* (Artt. 26-35 N.d.A.)

- Aree verdi urbane (Art. 34 N.d.A.)
- Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli \*\*\*\*

\* Fasce di esondazione A e B da PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

\*\* Fascia di esondazione C da PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

\*\*\* Fonte IPLA (PTF)

\*\*\*\* Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

tematismi specifici

**Art. 26 Settore agroforestale.**

**1.** La Provincia persegue il massimo contenimento possibile del consumo e del depauperamento dei suoli agricoli e delle aree arborate; promuove disamine ed iniziative concertate con gli altri enti locali interessati e con la Regione, al fine di conseguire i seguenti obiettivi:

- a)** lo sviluppo delle capacità e delle funzioni ecologiche e naturalistiche delle attività agricole e della silvicoltura;
- b)** la riduzione delle pressioni sull'ambiente naturale, con specifico riguardo alle componenti ambientali costituite dall'aria, dall'acqua e dalla vegetazione;
- c)** l'incremento della capacità di stoccaggio del carbonio mediante la promozione di iniziative volte alla compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> di eventi ed attività proprie dell'ente o degli enti locali e la promozione delle attività di gestione ottimale delle aree forestali.

**2.** Attraverso gli atti di pianificazione forestale di cui alla legge regionale 10.2.2009, n. 4, o con altre idonee attività, la Provincia individua e aggiorna periodicamente dati e le categorie relative ai territori coperti da foreste e da boschi ai sensi ed in conformità ai disposti dell'articolo 3 della legge regionale n. 4/2009 dianzi citata.

**3. (Prescrizioni che esigono attuazione)** Nei territori di cui al comma 2 è esclusa la nuova edificazione, nonché l'impermeabilizzazione dei suoli, eccezion fatta per la realizzazione di opere funzionali alla sorveglianza e alla manutenzione delle foreste e dei boschi, e le attrezzature a servizio degli impianti esistenti o previsti dalla programmazione di settore: eventuali mutamenti possono essere consentiti unicamente sulla base della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative e devono comunque prevedere forme di compensazione ed invarianza idraulica secondo quanto previsto dagli articoli 13, 24, 35 e dalle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34. In particolare:

- a)** sono vietate nuove costruzioni e opere di urbanizzazione nelle aree boscate;
- b)** sono da tutelare le formazioni arboree o arbustive non costituenti bosco presenti in contesti territoriali a basso indice di boscosità (aree pianiziali e periurbane);
- c)** sono da individuare, tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per la loro funzione di "pozzi" di carbonio e per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da bassi coefficienti di boscosità;
- d)** sono da tutelare e incrementare le formazioni boscate plurispecifiche per il loro valore in termini di biodiversità, soprattutto nei Comuni di pianura caratterizzati da basso indice di boscosità;
- e)** i boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della Direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.

**4. (Indirizzi)** Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano in territori montani caratterizzati da un'estesa copertura forestale, ovunque localizzati, la compensazione di cui all'art. 19 comma 6 della LR 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" potrà consistere in un rimboschimento con specie autoctone di provenienza locale da effettuarsi in aree della rete ecologica situate nella pianura del medesimo bacino idrografico interessato dal progetto con una priorità per le fasce perfluviali e per i corridoi ecologici di pianura. Qualora il bacino idrografico interessato dall'opera sia oggetto di un Contratto di Fiume gli interventi di compensazione devono ricadere in modo prioritario nelle zone eventualmente individuate a seguito dell'applicazione del Piano d'Azione.

**5. (Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti)** Qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano all'interno della Rete ecologica provinciale, gli interventi di compensazione di cui all'articolo 19 comma 6 della legge regionale 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" sono effettuati esclusivamente mediante la realizzazione di rimboschimenti con specie autoctone di provenienza locale, e si applicano anche nei seguenti casi:

- a)** per superfici d'intervento inferiori a 500 metri quadrati;
- b)** per interventi di trasformazione delle aree boscate finalizzati al miglioramento del paesaggio, all'impianto di coltivazioni tipiche della zona o precedenti all'imboschimento dell'area considerata.



**6. (Direttiva)** Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti sottopongono ad idonea tutela ed alla salvaguardia della biodiversità e costruzione della rete ecologica locale le formazioni arboree a basso indice di boscosità, o comunque non comprese nel censimento ad aggiornamento periodico di cui al comma 2, poichè le formazioni medesime contribuiscano con la loro presenza all'identità del territorio interessato e gli alberi monumentali di cui alla L.R. 50/95.

**7. (Prescrizioni che esigono attuazione)** Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le relative varianti disciplinano con idonea normativa gli interventi edilizi nel territorio agricolo nel rispetto dell'art. 25 L.R. 56/77, al fine di promuovere una qualità del prodotto edilizio coerente con i caratteri dell'ambiente in cui è localizzato l'intervento ed atta a contribuire all'identità del territorio medesimo.

### **Art. 35 Rete ecologica provinciale.**

**1.** Il PTC2, nell'assumere come principio il contenimento del consumo di suolo, individua la Rete ecologica provinciale tra gli strumenti per il conseguimento di tale obiettivo.

**2.** La rete ecologica provinciale è una rete multifunzionale che integra le esigenze di perseguimento di obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e turistico-ricreativa in modo non conflittuale, e che si pone come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità in contrasto alla crescente infrastrutturazione del territorio.

**3.** La tavola n. 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" rappresenta le seguenti componenti, che concorrono alla costituzione della Rete ecologica provinciale:

**a)** *Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 (nodi o core areas)*, quali aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di habitat di interesse comunitario di cui alle Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli riconosciuti a livello nazionale: SIC e ZPS e Siti di importanza regionale (SIR) e provinciale (SIP) definiti ai sensi della legislazione regionale;

**b)** *Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors)* di cui all'art. 47 delle presenti Nda;

**c)** *Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (buffer zones)*, che comprendono aree soggette a vincolo ambientale ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, e ulteriori aree individuate in quante ancora dotate di caratteristiche di buona naturalità, comunque orientate a proteggere i nodi della rete da effetti perturbativi nelle aree di più elevata matrice antropica;

**d)** *Aree boscate* di cui all'art. 26 delle presenti Nda;

**e)** *zone umide* (paludi, acquitrini, torbiere oppure bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra e salata) (*Stepping stones*) come definite dalla Convenzione di Ramsar<sup>1</sup>.

**4. (Indirizzi)** Il Sistema del verde provinciale individua una prima ipotesi di Rete ecologica provinciale: la Provincia aggiorna, integra e approfondisce i contenuti della tav. n. 3.1 di Piano, e predispone specifiche "Linee guida per il sistema del verde", nell'ambito dei lavori dei tavoli intersettoriali di approfondimento previsti dal Piano strategico per la sostenibilità provinciale.

**5.** Il PTC2 promuove lo sviluppo della rete ecologica provinciale, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

**a)** Salvaguardare e promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio;

**b)** salvaguardare, valorizzare e incrementare i residui spazi naturali o seminaturali di pianura e di fondovalle, favorendo il mantenimento e, ove possibile, il raggiungimento di una maggiore permeabilità del territorio e la connessione ecologica tra pianura, collina e montagna;

**c)** promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o seminaturali, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;

**d)** rafforzare la funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce di pertinenza dei corpi idrici e delle fasce di tutela fluviale, all'interno dei quali devono essere garantiti in modo unitario ed equilibrato: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica;

**e)** promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio attraverso la previsione di idonee mitigazioni e compensazioni (fasce boscate tampone, filari, siepi e sistemi lineari di vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, tetti e facciate verdi, parcheggi inerbiti, ecc.) secondo il concetto dell'invarianza idraulica da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, comprese le centrali per la produzione energetica, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica, ricucitura delle fasce riparie e miglioramento delle condizioni fluviali;



- f)** promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica;
  - g)** promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti;
  - h)** preservare le aree umide esistenti in quanto serbatoi di biodiversità vegetale, animale ed ecosistemica, valorizzando la loro presenza sul territorio anche a fini didattici e di ricerca; aumentare le potenzialità trofiche del territorio per la fauna selvatica; aumentare la biodiversità in aree montane;
  - i)** promuovere il miglioramento del paesaggio, attraverso la creazione di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) e storico-culturali (beni architettonici, luoghi della memoria, etc.).
- 6. (Direttive)** Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:
- a)** recepiscono gli elementi della *Rete ecologica provinciale di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere"* e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle aree di cui al comma 3, anche tenuto conto delle *Linee guida per il sistema del verde* che verranno predisposte in coerenza con gli obiettivi di cui al precedente comma 5, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;
  - b)** contribuiscono alla realizzazione della *Rete ecologica provinciale* anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;
  - c)** progettano la *Rete ecologica di livello locale*, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale, compresa l'individuazione cartografica delle aree umide esistenti, di qualsiasi dimensione, secondo le indicazioni tecniche che saranno definite nelle *Linee guida per il sistema del verde*;
  - d)** preservano e incrementano la naturalità all'interno della R.E.P.;
  - e)** individuano cartograficamente i *varchi* dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti in corrispondenza dei quali mantenere lo spazio ineditato tra i due fronti evitando la saldatura dell'edificato dovuta ad un'ulteriore urbanizzazione, al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e di non pregiudicare la funzionalità del progetto di Rete ecologica provinciale.
- 7. (Direttive)** Ai fini della realizzazione e valorizzazione della Rete ecologica provinciale:
- a)** Il PTC2 individua la *"Tangenziale Verde Sud"*, quale corridoio verde di connessione tra il Parco di Stupinigi e il Parco del Po, che interessa i Comuni di Nichelino, Moncalieri e La Loggia. Gli strumenti urbanistici comunali, nel recepire la perimetrazione di cui al comma 3 del precedente articolo 34, nel rispetto delle definizioni di cui al comma 1 dell'art. 34, potranno individuare nuove aree periurbane e proporre modifiche e specificazione dei confini già definiti dal PTC2;
  - b)** i PRGC devono contenere appositi approfondimenti con la perimetrazione e le modalità di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturalistico e paesaggistico da adottarsi all'interno delle *Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico*, nonché per il corretto inserimento di eventuali interventi edilizi ammessi;
  - c)** nelle *aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico* fatte salve le prescrizioni delle norme di legge nazionali e regionali vigenti in materia, comprese quelle del PPR adottato e dei Piani d'Area vigenti, è vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati. Qualora l'eliminazione non sia evitabile per comprovati motivi di pubblico interesse, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito della medesima area, secondo le modalità tecniche definite nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34.

**8.** La Provincia, anche attraverso l'adeguamento dei propri piani e programmi di settore, assume gli elementi del Sistema del verde e delle aree libere come preferenziali per orientare, nell'ambito delle proprie competenze, contributi e finanziamenti derivanti dalla normativa europea, nazionale e regionale di settore, in riferimento alle funzioni amministrative trasferite e delegate di competenza.

**9.** La Provincia promuove e realizza i Contratti di Fiume e i Contratti di Lago sui bacini di interesse provinciale e regionale, quale strumento prioritario di coordinamento delle politiche locali relativamente all'ambito territoriale coinvolto.

**10.** La Provincia, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici, o la partecipazione a progetti e programmi regionali (es. Corona Verde), nazionali o internazionali, promuove e incentiva l'attuazione di reti ecologiche elaborate e proposte dagli enti locali nel rispetto degli obiettivi e dei criteri tecnici individuati dalle presenti norme e dalle Linee guida con priorità per i Comuni interessati dai Contratti di Fiume, nei confronti dei quali è già stato avviato un processo di condivisione degli obiettivi e di progettazione partecipata mediante progetti pilota.

**11.** La Provincia si adopera affinché la condizionalità prevista dalla Politica Agricola Comunitaria comprenda anche interventi finalizzati all'attuazione della rete ecologica, quali ad esempio la destinazione di una percentuale minima della superficie agricola utile (SAU) a superficie di compensazione ecologica (prati, pascoli, siepi, aree umide, macchie boscate, incolto, etc.) al fine di aumentare la permeabilità della matrice agricola nel suo complesso.

Non si evidenziano ulteriori sovrapposizioni fra i tematismi trattati dalle altre Tavole del PTC2 e la zona oggetto d'intervento.

### **3.4.5. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

#### **3.4.5.1. Elaborati originali del PAI vigente**

Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po, denominato anche PAI, adottato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del F. Po con la Deliberazione n. 1/99, nella seduta dell'11.05.1999, disciplina:

- le azioni riguardanti la difesa idrogeologica e della rete idrografica del bacino del Po, con contenuti interrelati con quelli del primo e secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali;
- l'estensione della delimitazione e della normazione ora detta ai corsi d'acqua della restante parte del bacino, assumendo in tal modo i caratteri e i contenuti di secondo Piano Stralcio delle Fasce Fluviali.

Il PAI, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino del fiume Po un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni, il recupero delle aree fluviali ad utilizzi ricreativi. Le finalità richiamate sono perseguite mediante:

- l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale;
- la definizione del quadro del rischio idraulico e idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto considerati;
- la costituzione di vincoli, di prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d'uso del suolo in relazione al diverso grado di rischio;
- l'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti e/o la riqualificazione delle aree degradate;
- l'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture adottando modalità di intervento che privilegiano la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;



- la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità delle regioni fluviali;
- la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti in funzione del grado di sicurezza compatibile e del loro livello di efficienza ed efficacia;
- la definizione di nuovi sistemi di difesa, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto, in relazione al grado di sicurezza da conseguire;
- il monitoraggio dello stato dei dissesti.

Il PAI è stato redatto e riadottato dall'Autorità di Bacino del F. Po, con la Delibera n. 18/2001 del 26.04.2001, ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183, quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter della legge citata., così che lo stesso è poi stato adottato ufficialmente con il DPCM 24 maggio 2001, che ha per oggetto *“Approvazione del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po”*.

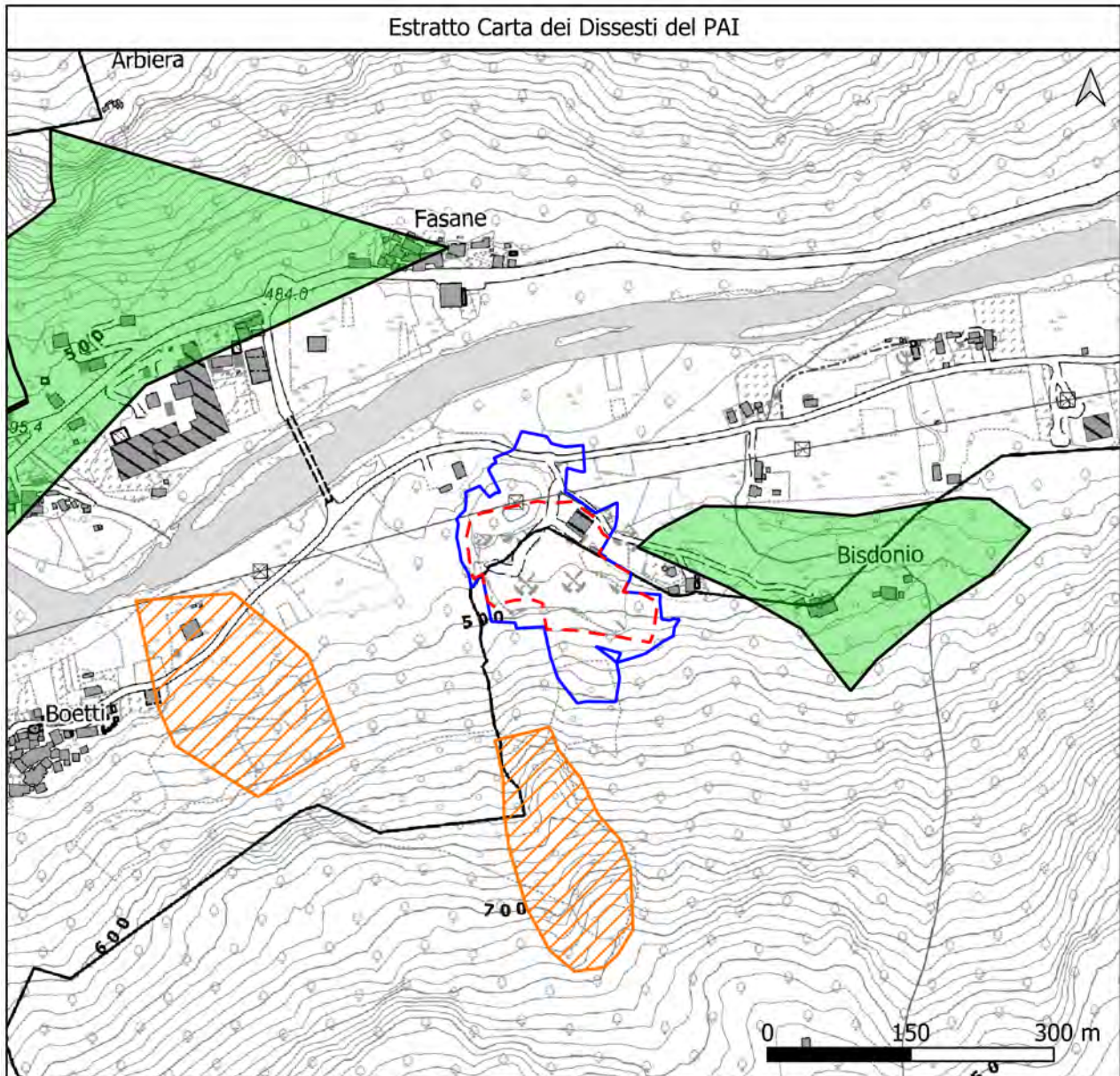
Il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del F. Po, al momento dell'adozione dell'attuale progetto di PAI, ha ritenuto opportuno adottare (ex art. 17, comma 6, della L. 183/89), apposite misure cautelari e di salvaguardia, da applicarsi sino all'entrata in vigore del Piano di bacino definitivo e comunque per un periodo non superiore ai 3 anni.

Tali misure temporanee di salvaguardia sono state previste (Cfr.: art. 3 della Delibera di adozione del progetto di PAI) unicamente per le aree classificate come fascia fluviale A e B; tali misure non si applicano invece alle aree interessate da dissesti e da situazioni di pericolosità sui versanti e sul reticolo idrografico minore.

La compatibilità delle attività estrattive è richiamata agli artt. 22 e 41 delle Norme d'Attuazione (N.d.A.); tale compatibilità è, di massima, individuata nell'ambito di Piani di settore, che ne garantiscono la compatibilità con le finalità del P.A.I..

Ciò premesso, si rileva che l'area estrattiva oggetto del presente documento risulta esterna all'area interessata dalla delimitazione delle fasce fluviali del P.A.I., infatti il Piano in oggetto non riporta le fasce fluviali per le aree montane, compresa l'area in colloca il sito in oggetto.

Inoltre, il sito in oggetto non ricade in aree interessate da dissesti idrogeologici, cartografate negli appositi “Atlanti dei dissesti” redatti a corredo del PAI medesimo, come mostrato nell'estratto cartografico riportato nel seguito.



**Legenda:**

--- Limite area di coltivazione e di recupero ambientale

--- Limite area in disponibilità

Dissesti PAI - Conoidi

Conoide attiva non protetta - pericolosità molto elevata

Dissesti PAI - Aree di frana

Frana attiva - pericolosità molto elevata

Base Cartografica BDTRE 2025

Il quadro conoscitivo in merito al rischio alluvionale associato al t. Orco è stato rinnovato ed aggiornato grazie alle “mappe di pericolosità e di rischio” del Distretto del fiume Po, che sono state predisposte dall’Autorità di bacino del fiume Po, di concerto con le Regioni interessate, nell’ambito del “*Piano di gestione del rischio di alluvioni*”, predisposto in adempimento della “Direttiva Alluvioni” (Dir. 2007/60/CE, recepita nella normativa italiana con il D.Lgs. 49/2010), e che rappresenta lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni lungo la rete idrografica.

Le mappe di pericolosità e di rischio, secondo le specifiche della Commissione Europea, riportano l’estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d’acqua (naturali e artificiali), dal mare e dai laghi, con riferimento a tre scenari di probabilità di accadimento dell’evento alluvionale (alluvioni rare – Low probability L, poco frequenti – Medium probability M, frequenti – High probability H).

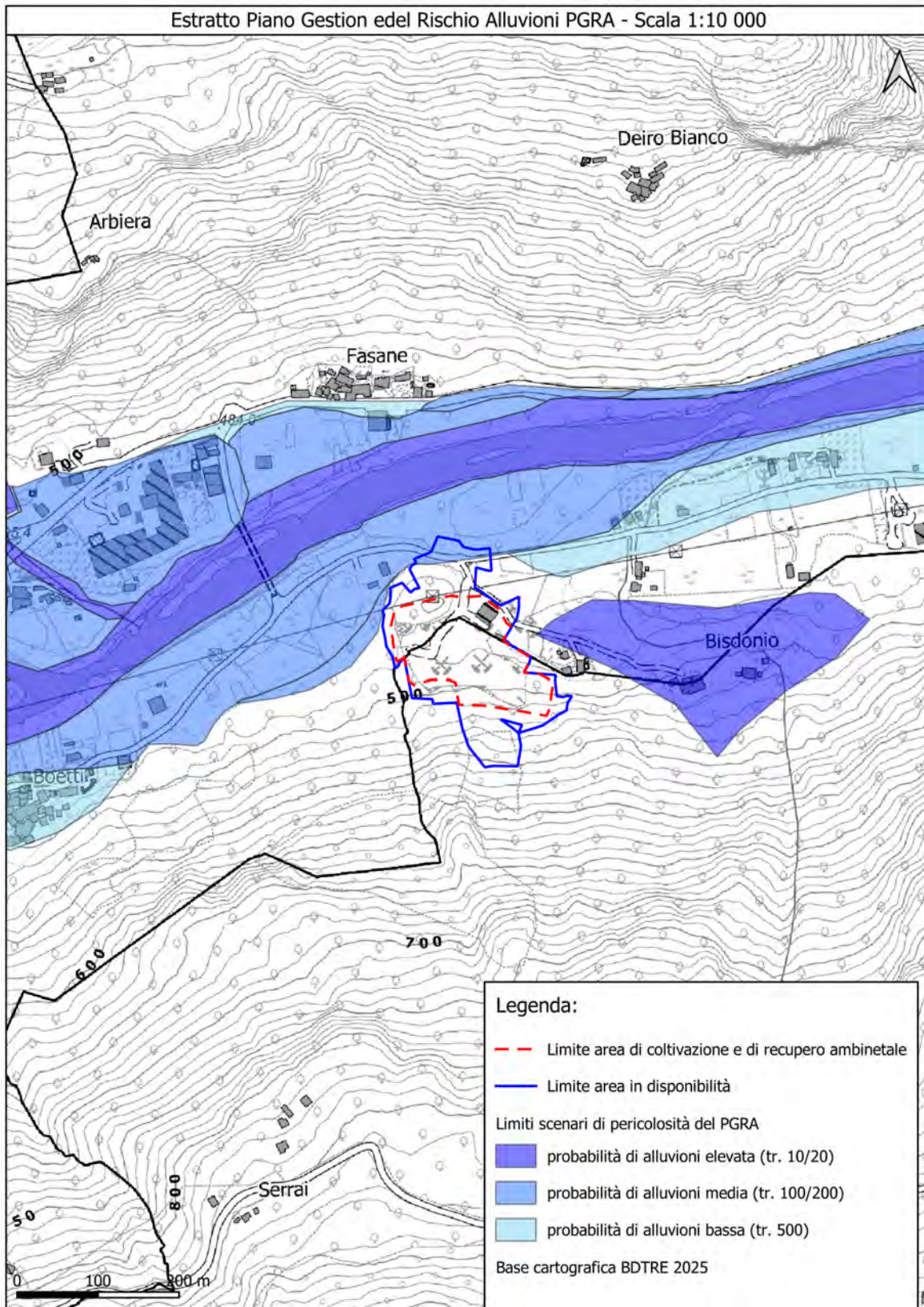
Come si evince dall’allegato estratto di cartografia, consultabile mediante l’apposito “Geoportale” della Regione Piemonte <sup>(2)</sup>, la perimetrazione delle aree interessate da pericolosità da alluvioni, individuate nell’ambito del “Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni” (PGRA), nell’aggiornamento più recente, evidenzia una fascia di terreni in disponibilità, disposta lungo il tracciato del t. Orco a nord del sito in esame, attribuita allo scenario “M”, ossia con “*probabilità di alluvioni media (tr. 100/200)*”, che viene marginalmente ad interessare l’estremità nord – orientale dell’area in disponibilità.

Sulla base di quanto riportato in allegato, l’area di intervento ricade invece interamente all’esterno di tutti gli scenari identificati dal PGRA. Pertanto, non sussistono prescrizioni relativamente all’area di intervento attinenti a quanto disposto nelle disposizioni normative del PGRA.

---

<sup>(2)</sup> Cfr.: <https://www.geoportale.piemonte.it/visregpigo/>.





Visualizzazione (fonte: Geoportale della Regione Piemonte) delle aree interessate da pericolosità da alluvioni individuate nell'ambito del PGRA.

### 3.4.5.2. Studi geologici a scala locale

A fronte dell'elevata e stringente rilevanza normativa e pianificatoria che, diversamente da studi analoghi condotti in altri paesi (es. il progetto "Watershed Mapping" redatto negli USA pochi anni prima), era stata attribuita per legge al PAI, le risorse, e soprattutto le tempistiche, previste per legge per la sua adozione ed approvazione, non avevano consentito di procedere ad indagini territoriali di estensione, approfondimento e dettaglio di pari rilevanza.

Ciò si era tradotto nella necessità di prevedere un successivo percorso di ulteriore dettagliamento ed approfondimento degli studi, indispensabile per consentire al PAI di pervenire ad una risoluzione sufficiente a consentire una applicazione pratica ed efficace delle sue ricadute normative.

E' stato infatti previsto, a livello normativo, che l'attuazione del PAI nella pianificazione urbanistica (soprattutto a livello di territori comunali) si configuri come "piano – processo", che vede la sua progressiva attuazione nella dimensione dei Piani redatti dalle Amministrazioni locali (Piani territoriali, Strumenti urbanistici o PRG, Piani di settore) che, attraverso la "verifica di compatibilità" (che si traduce, di fatto, in un'analisi a scala locale di dettaglio del quadro del rischio idrogeologico), ne realizzano un aggiornamento continuo.

La specifica natura di "piano processo" del PAI si è attuata pertanto attraverso il meccanismo delle *"verifiche della compatibilità delle previsioni urbanistiche con il quadro del dissesto idrogeologico"*: nell'ambito di tali procedure, gli studi geologici di dettaglio condotti a corredo dei singoli P.R.G., una volta verificati e convalidati da parte degli specifici Uffici della Regione Piemonte, vengono ad assumere carattere sostitutivo delle perimetrazioni del quadro del dissesto riportato negli elaborati originali del PAI. Nel caso del sito in esame, il suddetto meccanismo di "piano processo" è in fase di attuazione, in quanto i Comuni di Pont Canavese ed Alpette hanno provveduto a far predisporre la documentazione di carattere geologico, redatta in adempimento della Circolare P.G.R. n. 7/LAP del maggio 1996 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa, che possa essere "sostitutiva" delle perimetrazioni riportate nel PAI.

A fronte del quadro conoscitivo "ufficiale" di riferimento, descritto al paragrafo precedente, gli studi redatti per conto dell'Amministrazione Comunale, le cui risultanze sono state cortesemente rese disponibili ai fini del presente studio <sup>(3)</sup>, hanno condotto ad una più aggiornata classificazione e perimetrazione dei processi dissestivi che caratterizzano l'area in esame.

---

<sup>(3)</sup> Cfr.: Comune di Balmuccia, Piano Regolatore Generale - Variante Generale di adeguamento al PAI - Progetto Preliminare, maggio 2021.

Relativamente al sito in esame, tali studi, di cui si riporta in allegato un estratto, hanno portato ad una perimetrazione di dettaglio dei fenomeni dissestivi, e soprattutto ad una loro suddivisione secondo idonei criteri geomorfologici, distinguendo cioè le nicchie di frana dai corpi di accumulo.

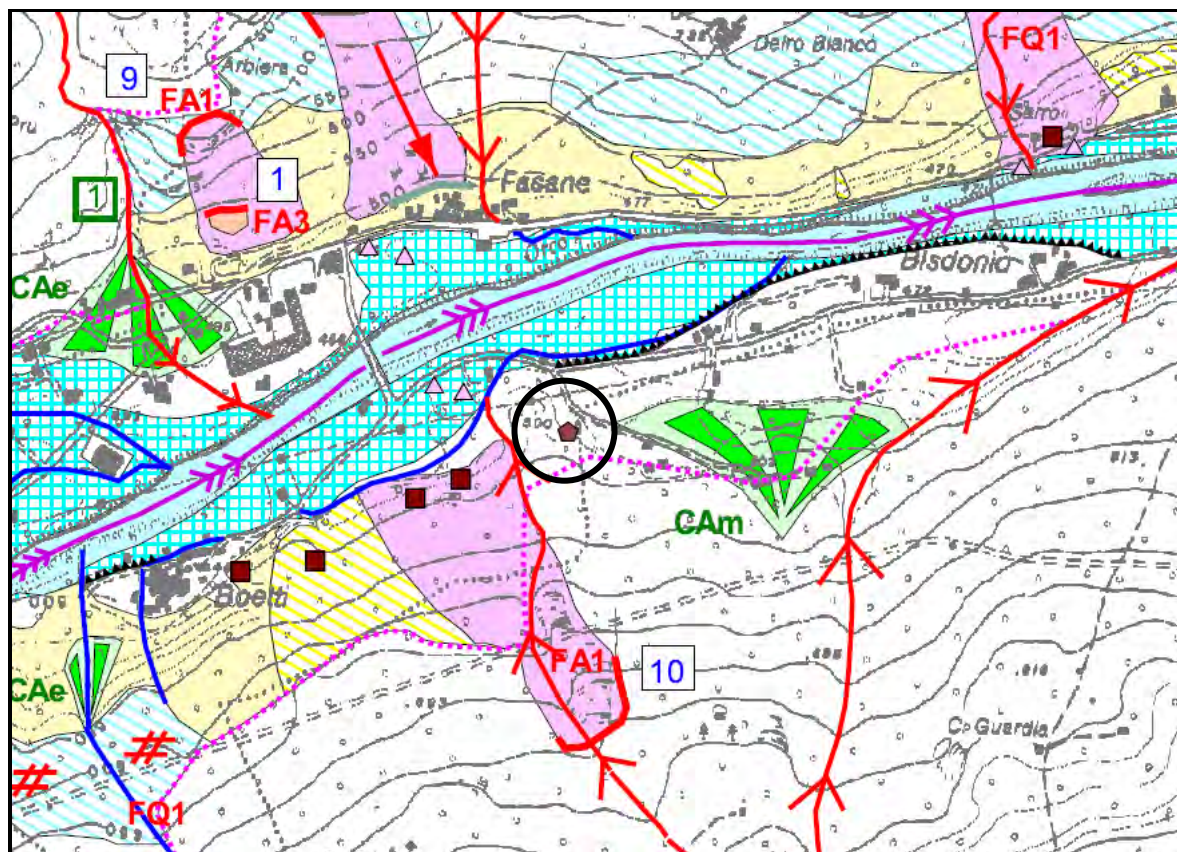


## Processi lungo i versanti

- Accumulo di massi ciclopici
- △ Blocchi isolati
- ⚡ Fenomeni di crollo, non cartografabili e/o non perimetrabili (FQ1: crollo quiescente; FA1: crollo attivo)
- ➔ Traiettorie di rotolamento dei massi
- a Fenomeni gravitativi non cartografabili e/o non perimetrabili (a: stabilizzati; b: quiescenti).
- b
- ▨ Settori di versante caratterizzati da intensa erosione superficiale ad opera del ruscellamento diffuso o concentrato, in corrispondenza dei quali possono essere osservati o possono attivarsi fenomeni gravitativi complessi
- ▨ Area con indizi di Deformazione Gravitativa Profonda di Versante (Codice: FQ8)
- ⤿ Nicchia di distacco di scivolamenti rotazionali e di crollo
- 1 Codice identificativo dei movimenti gravitativi nelle relative schede di rilevamento
- Movimenti franosi per saturazione della coltre superficiale. Codici: attivo: FA9; quiescente: FQ9; stabilizzato: FS9.
- Scivolamento rotazionale stabilizzato. Codice: FS3.
- Movimento gravitativo composito. Codice: FA10.
- Frane di scivolamento prevalentemente rotazionali. Codici: quiescente: FQ3; attivo: FA3; FQ10: movimento gravitativo composito quiescente.
- Frana di crollo. Codici: quiescente: FQ1; attiva: FA1.
- Settore in condizioni di dissesto diffuso.
- Pareti rocciose potenzialmente soggette a fenomeni di crollo
- Pareti rocciose stabilizzate mediante interventi di disaggio, tirantatura, chiodatura, riempimento delle fessure con betonino, posa di reti metalliche (codice FS1).
- Detrito a grossi blocchi, generalmente non vegetato, caratterizzato dall'assenza di matrice fine, verosimilmente derivante dall'azione della gravità sui versanti rocciosi
- Depositi detritici. Settori di versante generalmente occupati da depositi glaciali (fino alla quota di circa 1000 m) sui quali si sono impostate falde detritiche costituite sia da blocchi isolati sia da aree preferenziali di accumulo.
- ★ Settori di versante che presentano contropendenze ed ondulazioni

## Processi lungo i corsi d'acqua

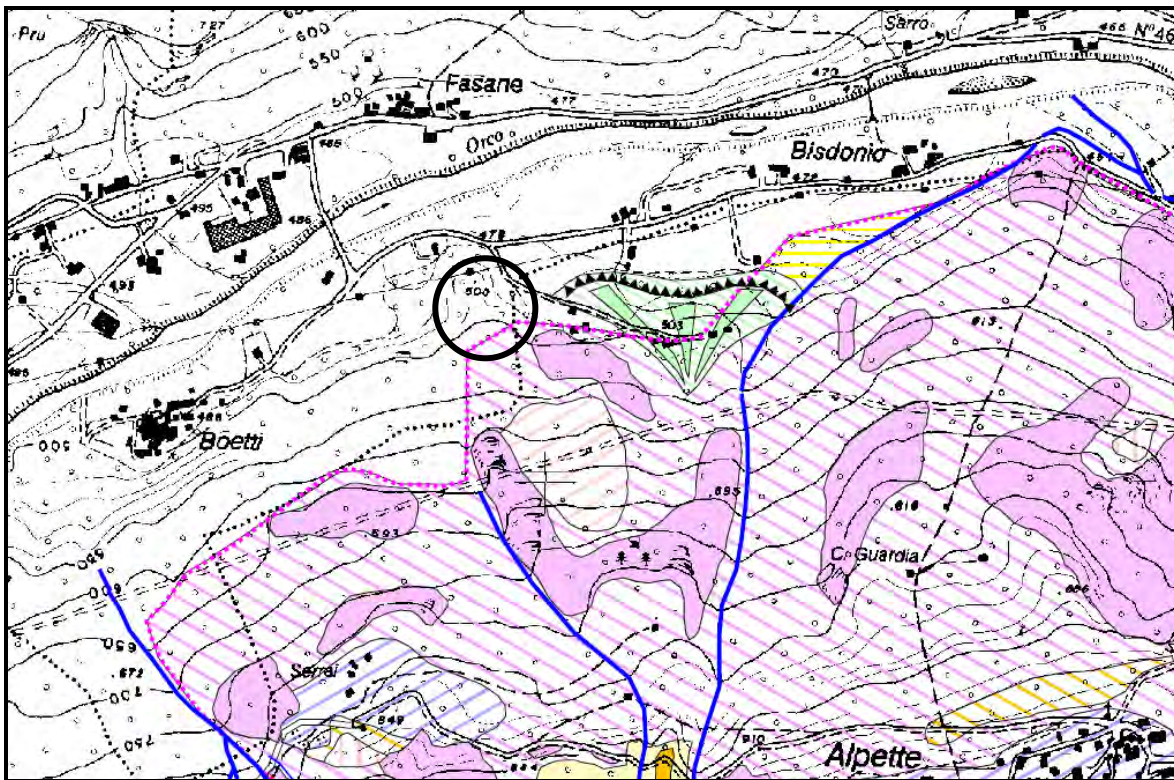
- Asta torrentizia principale
- Idrografia secondaria
- ➔ Direzione di deflusso preferenziale delle acque di ruscellamento
- Dissesti lineari legati alla dinamica torrentizia:
  - ➔ pericolosità molto elevata
  - ➔ pericolosità elevata
  - ➔ pericolosità medio-moderata
- Dissesti areali legati alla dinamica fluviale e torrentizia:
  - pericolosità molto elevata
  - pericolosità elevata
  - pericolosità medio-moderata
- 10 Orlo di terrazzo e relativa altezza in metri
- Fenomeni di erosione alla testata
- Depositi di conoide di deiezione
- Conoide di deiezione attivo e codice identificativo nella relativa scheda di rilevamento. Pericolosità naturale:
  - CAe: molto elevata
  - CAb: elevata
  - CAm: media/moderata
- 1 Sorgente
- Forme antropiche**
  - Cava
  - Rivestimenti di pareti rocciose o imbragamenti di massi isolati con reti metalliche
  - Reti metalliche paramassi
  - Muro paramassi
  - Interventi di stabilizzazione dei versanti: muri di contenimento e gabbionate



*Estratto della Carta Geomorfologica e dei Dissesti del Comune di Pont Canavese (TO).*

*Il cerchio nero identifica la posizione della cava in oggetto.*















*Estratto della Carta Geologica del Comune di Alpette (TO).*



*Il cerchio nero identifica la posizione della cava in oggetto.*

#### LEGENDA

##### Olocene - Attuale




-  Orlo di terrazzo
-  Reticolo idrografico secondario
-  Linea di ruscellamento concentrata
-  Detrito di falda costituito prevalentemente da elementi a pezzatura grossolana (a: vegetata; b: non vegetata)
-  Detrito a pezzatura fine
-  Cono detritico
-  Depositi di conoide e conoide di deiezione
-  Depositi presumibilmente originati da colata detritico-torrentizia (debris flow)
-  Depositi eluvio - colluviali e detritici
-  Copertura detritico-colluviale con numerosi blocchi isolati in superficie

##### Pleistocene

-  Depositi fluvio-glaciali
-  Depositi di copertura glaciale e/o detritica con rari blocchi isolati in superficie di origine alloctona (gneiss occhiadini del Gran Paradiso)

##### Substrato (PreTriassico)

##### Zona Sesia-Lanzo

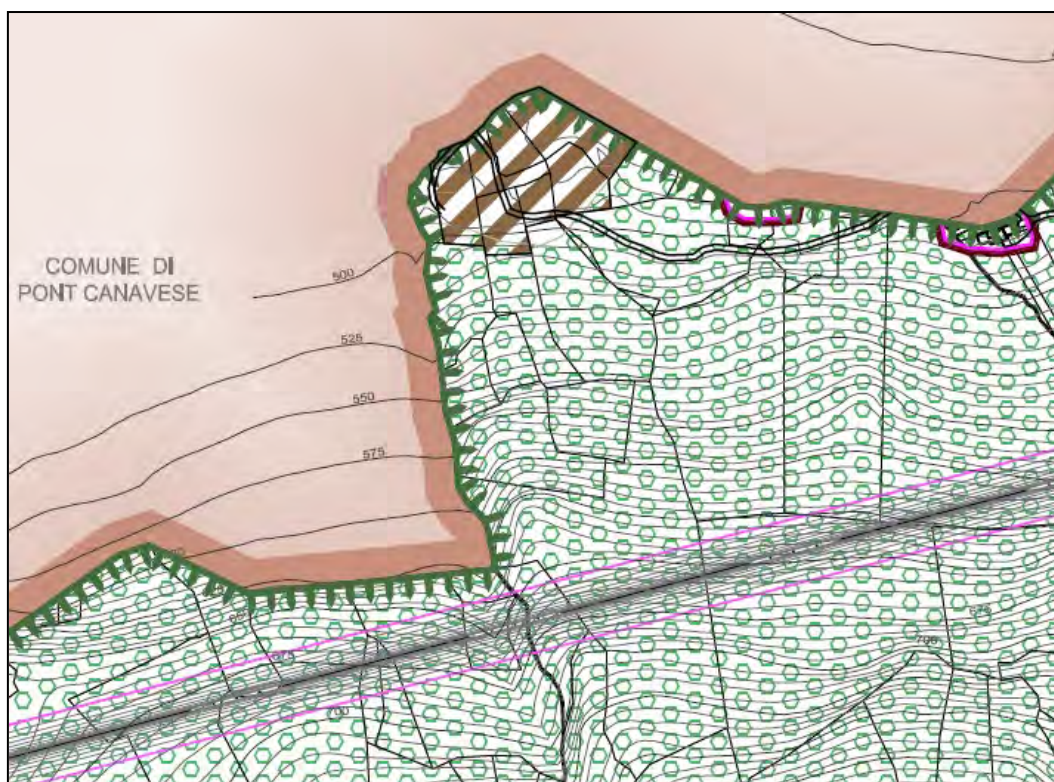
-  Gneiss, micascisti e micascisti eclogitici con anfiboliti associate in masse minori (a: affiorante; b: subaffiorante)
-  Giacitura della scistosità principale
-  Limite comunale

### 3.4.6. Piano Regolatore Generale dei Comuni di Alpette e Pont Canavese

#### 3.4.6.1. Piano regolatore vigente di Alpette

Sulla base delle informazioni disponibili, il vigente strumento urbanistico del Comune di Alpette attesta la pregressa destinazione estrattiva dei terreni in esame, attribuendogli cartograficamente "Area di cava".

Ciò è in accordo con le precedenti deliberazioni con le quali l'Amministrazione Comunale di Pont Canavese aveva autorizzato l'esercizio della coltivazione mineraria nella cava sita in loc. "Case Bisdonio": ai sensi dell'art. 3 della allora L.R. 69/78, infatti, nei Comuni dotati di Piano Regolatore Generale, qualora la destinazione dell'area fosse difforme, l'autorizzazione eventualmente concessa per l'attività estrattiva costituiva atto di avvio del procedimento di variante - da adottarsi entro 90 giorni - rispetto al Piano Comunale esistente.



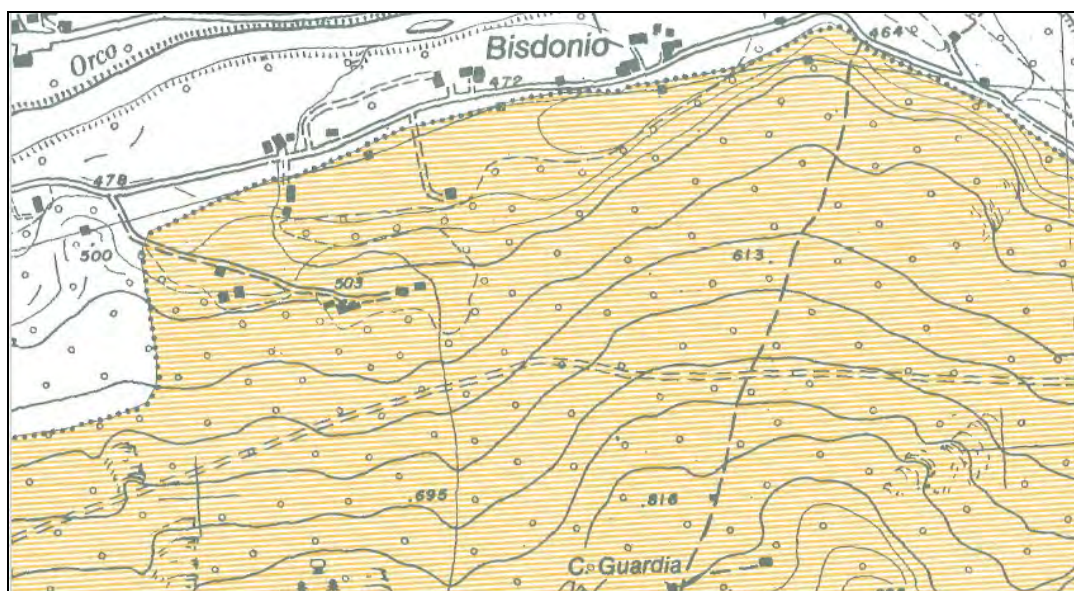
*Estratto Tavola 2 del PRGC del Comune di Alpette (TO)*

	Area di cava
	Fasce di rispetto dagli elettrodotti
	Aree boscate
	Ambiti sottoscritti a vincolo idrogeologico



In base al citato articolo della L.R. 69/78, infatti, i Comuni che venissero a conoscere l'esistenza di giacimenti di cava, non ancora previsti o disciplinati dai vigenti strumenti urbanistici, erano tenuti all'adozione - anche solo temporanea - della relativa variante, al fine della salvaguardia della risorsa estrattiva.

Dal punto di vista della zonazione acustica, il Comune di Alpette, di cui l'ultimo aggiornamento risale al 2004, non tiene conto della presenza della Cava in oggetto e pertanto classifica sia l'area di cava sia l'area limitrofa in Classe III – Aree di tipo misto, ossia *“aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.”* come si può evincere dalla figura sottostante.



*Estratto del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Alpette (TO)*

Vista l'appartenenza dell'area di cava alla classe acustica V si riportano di seguito le tabelle indicanti i valori limite di emissione, i valori limite di immissione e i valori di qualità.

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree di intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: Valori limite di emissione – Leq in dB(A) (art.2 DPCM 14/11/1997)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella C: Valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A) (art.3 DPCM 14/11/1997)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00 – 22.00)	Notturmo (22.00 – 06.00)
I Aree particolarmente protette	47	37
II Aree prevalentemente residenziali	52	42
III Aree di tipo misto	57	47
IV Aree di intensa attività umana	62	52
V Aree prevalentemente industriali	67	57
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella D: Valori di qualità – Leq in dB(A) (art.7 DPCM 14/11/1997)

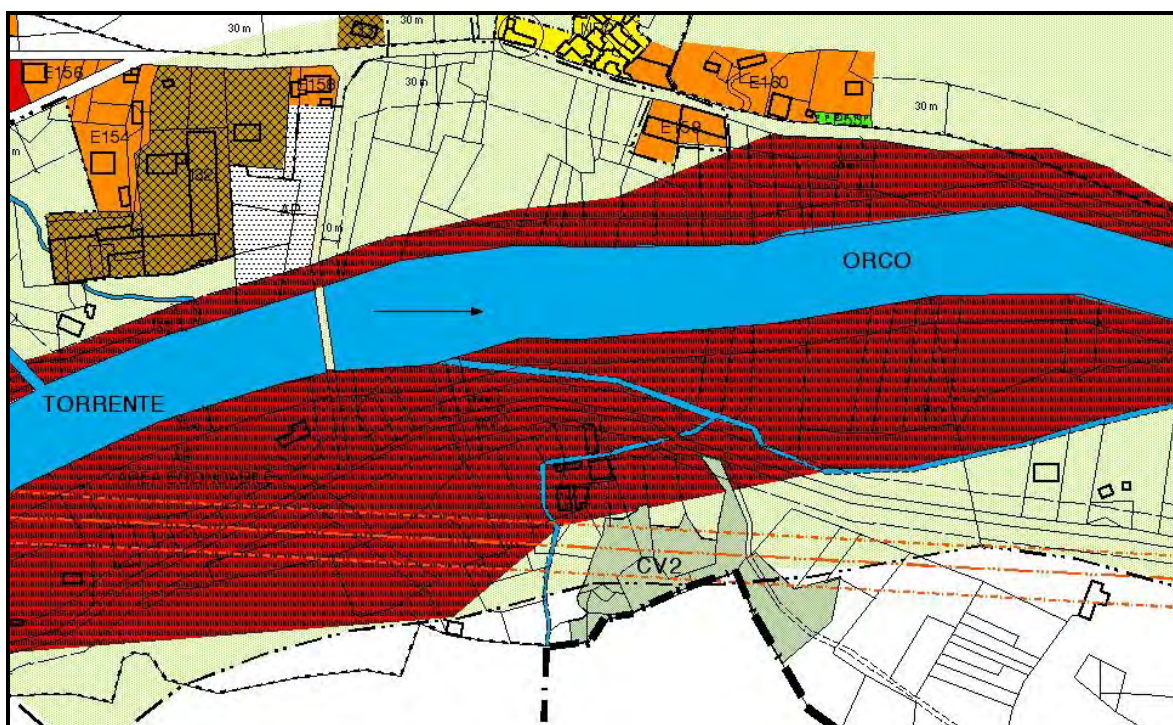


### 3.4.6.2. Piano regolatore vigente di Pont Canavese

Sulla base delle informazioni disponibili, il vigente strumento urbanistico del Comune di Pont Canavese attesta la pregressa destinazione estrattiva dei terreni in esame, attribuendogli cartograficamente la sigla CV2 “Cava Bisdonio”.

Ciò è in accordo con le precedenti deliberazioni con le quali l'Amministrazione Comunale di Pont Canavese aveva autorizzato l'esercizio della coltivazione mineraria nella cava sita in loc. "Case Bisdonio": ai sensi dell'art. 3 della allora L.R. 69/78, infatti, nei Comuni dotati di Piano Regolatore Generale, qualora la destinazione dell'area fosse difforme, l'autorizzazione eventualmente concessa per l'attività estrattiva costituiva atto di avvio del procedimento di variante - da adottarsi entro 90 giorni - rispetto al Piano Comunale esistente.

In base al citato articolo della L.R. 69/78, infatti, i Comuni che venissero a conoscere l'esistenza di giacimenti di cava, non ancora previsti o disciplinati dai vigenti strumenti urbanistici, erano tenuti all'adozione - anche solo temporanea - della relativa variante, al fine della salvaguardia della risorsa estrattiva.



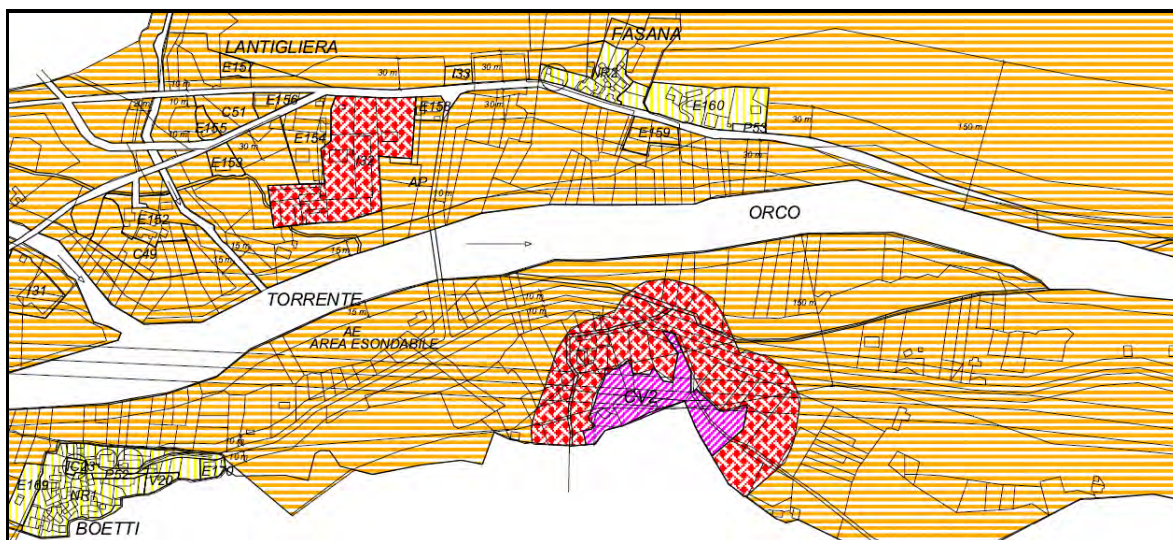
*Estratto Tavola 21 del PRGC del Comune di Pont Canavese (TO)*







al punto di vista della zonizzazione acustica, il comune di Pont Canavese ha identificato l'area oggetto di studio in Classe V-Aree prevalentemente industriali, ossia *“rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.”* come si può evincere dalla figura sottostante. Intorno all'area di cava vi è una fascia ricadente in Classe IV-Aree di intensa attività umana che separa l'area di cava in Classe V dalle vicine aree inserite in Classe III-Aree di tipo misto.



*Estratto della proposta di classificazione acustica riportata sulla Tavola n. 3: Tav. n. 21 PRGC del Comune di Pont Canavese (TO)*

Vista l'appartenenza dell'area di cava alla classe acustica V si riportano di seguito le tabelle indicanti i valori limite di emissione, i valori limite di immissione e i valori di qualità.

<i>Classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>Tempi di riferimento</i>	
	<i>Diurno (06.00 – 22.00)</i>	<i>Notturmo (22.00 – 06.00)</i>
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree di intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella B: Valori limite di emissione – Leq in dB(A) (art.2 DPCM 14/11/1997)

<i>Classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>Tempi di riferimento</i>	
	<i>Diurno (06.00 – 22.00)</i>	<i>Notturmo (22.00 – 06.00)</i>
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree di intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella C: Valori limite assoluti di immissione – Leq in dB(A) (art.3 DPCM 14/11/1997)

<i>Classi di destinazione d'uso del territorio</i>	<i>Tempi di riferimento</i>	
	<i>Diurno (06.00 – 22.00)</i>	<i>Notturmo (22.00 – 06.00)</i>
I Aree particolarmente protette	47	37
II Aree prevalentemente residenziali	52	42
III Aree di tipo misto	57	47
IV Aree di intensa attività umana	62	52
V Aree prevalentemente industriali	67	57
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

Tabella D: Valori di qualità – Leq in dB(A) (art.7 DPCM 14/11/1997)

Torino, 9 febbraio 2026

